GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — GIOVEDÌ 19 MARZO — NUM. 65

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All' estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uraguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri per mezzo di appello nominale deliberò di non consentire che nella tornata d'oggi fosse discussa una risoluzione proposta dal deputato Roux a conclusione di una sua interpellanza sopra i disordini avvenuti nella Università di Torino. Erano assenti senza regolare congedo i deputati:

Accolla, Acquaviva, Alario, Alimèna, Antonibon, Argenti, Aventi.

Baccelli Guido, Baldini, Basetti Atanasio, Bernini, Berti Lodovico, Billi, Billia Giovanni, Bonajuto, Borgatta, Buano, Buonomo.

Cadenazzi, Caminneci, Capone, Capozzi, Carcàni, Cardarelli, Cerulli Cibrario, Colaianni, Crispi, Cucchi Luigi, Curzio Francesco.

Damiani, De Cristofaro, Della Rocca, Del Santo, De Mari, De Renzis, De Saint Bon, De Seta, De Zerbi, Di Balme, Di Belmonte Gaetano, Di Blasio Scipione, Di Gaeta, Di Marzo, Di Pisa.

Fabbri, Fabbrici, Fabris, Farini, Fazio Luigi, Ferrari Carlo, Ferrari Ettore, Figlia, Filopanti, Firmaturi, Fortis, Franzi, Fulci.

Gagliardo, Gallo, Garibaldi, Geymet, Ghiani-Mameli, Giardina, Giordano Ernesto, Giovagnoli, Giovannini, Giuriati, Guevara.

Libetta, Lunghini.

Marcora, Massabò, Masselli, Mattei, Maurigi, Mazzacorati, Mazziotti Matteo, Mazziotti Pietro, Meardi, Mori, Musini.

Narducci.

Odescalchi.

Pace, Palitti, Palizzolo, Palomba, Panizza, Parisi-Parisi, Parodi, Parona, Parpaglia, Pascolato, Pasolini, Patamia, Pavoncelli, Pellegrini, Pelloux, Perelli, Petriccione, Picardi, Placido, Plutino.

Randaccio, Riccio G. B., Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro, Riola, Roberti, Rogadeo, Rosano, Rossi, Ruggiero.

Saladini, Salamone, Sanguinetti, Scarselli, Schiavoni, Serafini, Serena, Severi, Simeoni, Sole, Sorrentino, Spagnoletti, Spaventa.

Tecchio, Trinchera, Turbiglio.

Umana.

Vastarini-Cresi, Vayra, Villa, Visocchi.

Zuccaro.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2987** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 15 ottobre 1884 del Consiglio provinciale di Torino, con cui vennero aggiunte all'elenco delle provinciali le due strade segnate ai numeri 239 e 240, nell'elenco III, annesso alla tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, n. 333;

Visti i certificati di pubblicazione della deliberazione stessa, da cui risulta che nessun reclamo venne contro di essa presentato dai comuni interessati;

Visto il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 21 febbraio 1885;

Visto l'art. 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, e l'art. 4 della legge 23 luglio 1881, già ricordata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Torino le due seguenti, comprese nell'elenco III, tabella *B*, della ripetuta legge 1881:

a) N. 239. Strada di congiunzione delle provinciali

Pinerolo-Torino e Saluzzo-Torino per Airasca, Vignone, Villafranca Moretta, con ponti sul Pellice e sul Po.

b) N. 240. Strada da Ponte Saint Martin a Gressoney Le Trinité, nella valle del Lys.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2989** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, approvato con Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), il quale dispone che la tabella determinante il numero e la residenza dei notari potrà, uditi i Consigli provinciali ed i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Veduto il nuovo testo della tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvato col Nostro decreto 11 giugno 1882, n. 810 (Serie 3ª);

Veduta la domanda fatta dal comune di Castellammare Adriatico per l'istituzione di un secondo posto di notaro in quel luogo, nonchè le relative deliberazioni dei Consigli provinciale e notarile di Teramo;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità dell'anzidetta domanda;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito un secondo posto di notaro nel comune di Castellammare Adriatico, distretto del Collegio notarile di Teramo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1885.

UMBERTO.

E. PESSINA.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2990** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 13 maggio 1883 n. 1448 (Serie 3ª), e 14 dicembre 1884, n. 2830 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal giorno 1° marzo venturo il ruolo organico del personale della carriera amministrativa del Ministero dell'Interno è stabilito come segue:

GRADI	Classi	Stipendio individuale	Num. dei posti	Ammontare degli stipendi
Direttore generale delle Carceri . . .	»	9000	1	9,000
Direttori capi di divisione ed Ispettori generali	1ª	7000	7	49,000
Direttori capi di divisione ed Ispettori generali	2ª	6000	7	42,000
Capi di sezione	1ª	5000	9	45,000
Capi di sezione	2ª	4500	9	40,500
Primi segretari	1ª	4000	16	64,000
Primi segretari	2ª	3500	17	59,500
Segretari	1ª	3000	20	60,000
Segretari	2ª	2500	15	37,500
Segretari	3ª	2000	5	10,000
Totale del numero dei posti			106	
Totale dell'ammontare della spesa . . . L.				416,500

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con RR. decreti del dì 8 marzo 1885:

Colucci cav. dott. Leonardo, vicesegretario di 1ª classe, promosso segretario di 3ª classe;
Callegari cav. prof. Gherardo, id. id. 2ª id., id. id. id. id.;
Trombetta ing. Giuseppe, id. id. 1ª id., id. id. id. id ;
Gancia dott. Domenico, id. id. 2ª id., id. vicesegretario di 1ª classe;
Sinigaglia dott. Achille, id. id. id. id., id. id. id. id ;
Tutino dott. Vincenzo, id. id. 3ª id., id. id. 2ª id.;
Sbrojavacca Luigi, id. id. id. id., id. id. id. id.;
Nazari dott. Vittorio, id. id. id. id., id. id. id. id.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 marzo 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

Ungaro *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Capo fa notare che una domanda d'interrogazione sullo stesso argomento sul quale interrogò iersera l'on. Della Rocca l'on. Ministro di Agricoltura e Commercio era stàta da lui presentata molto tempo fa, e che aspettava per isvolgerla il consentimento del Ministro di Agricoltura. Ora quella interrogazione non avrebbe più ragione d'essere, e però la ritira.

Presidente conferma che l'on. Capo presentò una domanda d'interrogazione nella seduta del 20 gennaio. Sarà tenuto conto della dichiarazione da lui fatta nel processo verbale.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni rivolte al Ministro degli Esteri.

Bovio svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti domandano d'interpellare l'on. Ministro degli Affari Esteri per sapere il programma al quale ispira la politica coloniale.

« Bovio, Bosdari, Majocchi, Dotto, Sani S., Castellazzo, Comini, Sacchi, Marcora, Costa, Tivaroni, Panizza, Ferrari E., Bertani, Fortis, Ferrari L., Aporti, Fazio E. e Maffi. »

Si propone di chiedere con la sua interpellanzà qualche dichiarazione che rassicuri la pabblica opinione e faccia sì che essa assecondi l'impresa ardita a cui si è messo il Ministro degli Esteri. Ed egli, parlando a nome dell'estrema Sinistra, desidera che si dimentichi la provenienza di questa interpellanza: al di là dei confini non vi sono più partiti, ma italiani (*Bene!*); ed è sapienza civile dimenticare in queste occasioni, anche nel Parlamento, di qual colore politico sia il Ministero. (*Benissimo!*)

Afferma il dritto della civiltà di diffondersi e di portare ovunque la sua luce: il dritto alla barbarie non esiste. Da ciò il grande principio delle imprese coloniali; e popolo colonizzatore per eccellenza fu il popolo romano, che portò ovunque la nostra lingua e il nostro diritto, e che considerò le colonie come rocche e vedette della potenza romana. In due casi Roma faceva la politica coloniale: per la difesa interna col dare sfogo al proletariato, o per la difesa esterna, quando popoli rivali contrastavano qualcuno degli alti fini della sapienza umana.

Tre cose si proponevano i romani nell'intraprendere imprese coloniali, cioè conoscere precisamente: sin dove essi volevano giungere; lo stato dell'erario e le condizioni vere dei nemici da combattere. L'oratore accenna quindi alle imprese coloniali delle nostre repubbliche del Medio evo, che seppero coi loro commerci estendere il loro potere al di là dei mari.

Oggi sorge un terzo periodo; ed egli non nega il diritto di colonnizzare là dove la terra è incolta e non porta tracce di lavoro umano: dove invece vi è coltura nella terra, lì non vi è dritto coloniale, ma conquista; ed egli questa respinge.

Venendo ad esaminare in ispecie l'azione presente dell'Italia, crede che non si spiegherebbe una nostra spedizione nel Mar Rosso, se di là non si dovesse intravedere un lembo del Mediterraneo. Ma quello che oggi si tenta di fare doveva farsi due anni fa, così si sarebbe evitato che a Tripoli potessimo incontrarci nella gelosia di qualche altro popolo.

Frattanto egli loda l'avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra, che sarà assai più utile ed efficace alleata nostra di quel che siano state le potenze centrali. Però il momento per questo avvicinamento forse non è stato bene scelto per le presenti difficoltà di quella nazione.

Richiama l'attenzione di tutti sui disegni che egli sospetta nella Germania e principalmente in quegli che oggi la governa, disegni che mirano ad una nuova vittoria sul mondo latino. (*Commenti*)

Troppo nuoce il mettere in sull'avviso altrui quando uno scopo ben definito si ha, cui si deve tendere senza indugi e con rapidità. In queste imprese non vi sono mezzi termini; o non mirarvi, o adoprarvisi con mezzi risolutivi e decisivi.

Dunque l'opportunità di queste nostre imprese coloniali dipende dagli accordi presi con altri Stati, cioè con l'Abissinia e con l'Inghilterra; e considerati i sacrifici che queste imprese ci costeranno, vorrebbe esser sicuro che noi da esse potessimo riprometterci quei vantaggi nel Mediterraneo, ai quali principalmente dobbiamo mirare.

Prega il Ministro di evitare risposte evasive e generali riguardo ai due punti concernenti gli accordi con l'Abissinia e con l'Inghilterra, importando moltissimo di averne delle positive e concrete nell'interesse della patria. (*Approvazioni a sinistra*)

Solimbergo svolge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri, se crede giunto il momento di fare alla Camera comunicazioni e dichiarazioni intorno all'azione militare dell'Italia ed alle occupazioni avvenute nel Mar Rosso.

« Solimbergo, Carpeggiani, Cavalli, Compans, Gattelli, Secondi, Andolfato, Fabrizi P., Savini, Squarcina. »

Lui non muove spirito partigiano, ma solo il pensiero degli interessi nazionali, che sono superiori a qualunque esigenza di partito. Tanto vero che nessuna sollecitazione fu fatta al Ministero per obbligarlo a parlare, quando mostrava di preferire le responsabilità dei fatti a quella delle parole; e ciò mentre serii dubi sorgevano nell'animo di tutti sulla azione sua.

Una gran nazione come l'Italia ha dei doveri da compiere ed ai quali non si può sottrarre: ora non poteva certamente l'Italia rimanere inerte in mezzo all'attività coloniale di tutte le altre nazioni europee.

Ricorda le circostanze e le speranze nate nel pubblico ai primi tentativi delle nostre imprese coloniali. Tutti pensarono allora che non ci saremmo mossi senza un'intesa coll'Inghilterra, pur rispettando precedenti impegni da noi assunti con altre potenze.

A Massaua l'Italia pare sia andata alla ventura e quasi per caso: questa almeno è l'impressione generale, e se insussistente, occorre correggerla prontamente. Massaua è una delle migliori stazioni commerciali del Mar Rosso; e se l'Italia vi è andata per rimanervi stabilmente, egli ne felicita il Governo. In questo caso però abbiamo dei doveri da compiere; dovremo cioè spingerci ancora nell'interno, senza però inimicarci l'Abissinia.

Queste imprese coloniali però richiedono una forte finanza, e di ciò non mostra di esser persuaso il Governo.

Chiede se l'azione nostra si colleghi a quella dell'Inghilterra nel Sudan; e se abbiamo conchiuso qualche trattato col sultano e in quali termini. Domanda pure se il corpo di spedizione nostra è equipaggiato convenientemente; se il nostro ordinamento militare corrisponda alle esigenze di queste imprese coloniali; e se il Ministero sia disposto a presentare al Parlamento una domanda di crediti per far fronte alle necessità di questa impresa (*Approvazioni a sinistra*).

Di San Giuliano svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti desiderano d'interpellare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri intorno all'azione politica e coloniale del Governo nel Mar Rosso ed alle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle potenze centrali.

« Di San Giuliano, Cavallini, Grassi-Pasini. »

Nel giudicare l'azione del Governo nella questione della politica coloniale, egli crede convenga tener presente le condizioni nostre ri-

spetto all'equilibrio del Mediterraneo; e desidera sapere a questo proposito se l'Italia ha speranza di ritrovare nel Mar Rosso, come disse l'onorevole Ministro degli Esteri, la chiave del Mediterraneo. Così pure desidera sapere se i nuovi nostri possedimenti africani possano essere estesi in modo da dar ricetto allà nostra emigrazione, conservando ad essa la sua fisonomia, la sua lingua e tutte le tradizioni nazionali.

Egli però dubiterebbe che sul Mar Rosso si abbiano terreni adatti a ciò, se non fosse l'opinione contraria del compianto Bianchi e di altri giudici competenti.

Infine egli crede che un obiettivo essenziale che non deve mancare alla nostra politica coloniale, sia quello di assicurare uno sbocco utile e sicuro ai nostri prodotti nazionali. E per questo debbono riuscire molto proficui i risultati della Conferenza di Berlino, che egli invita il Ministro degli Esteri di far conoscere prontamente alla Camera.

Se non che fa notare che il commercio dell'Africa tende all'Atlantico piuttosto che al Mar Rosso; che non torna proficuo senza la tratta degli schiavi, la cui soppressione è il primo ufficio di civiltà dei popoli europei; e che infine gl'indigeni hanno costumi sì primitivi da aver poco bisogno dei nostri prodotti; onde non è lecito fare eccessivo assegnamento sui vantaggi commerciali che si possono attendere da Massaua.

Ad ogni modo nessun utile risultato potrà conseguirsi senza tener alto anche in Africa il nome italiano, col vendicare la uccisione dei nostri illustri viaggiatori, senza stringere amicizia coll'Abissinia e conservare ogni libertà nella nostra azione politica e doganale. Sul qual proposito chiede quali sieno i rapporti dell'Italia colla Turchia e coll'Inghilterra; essendo molto ragionevole dubitare che l'Inghilterra propenda a ritornare alle secolari sue tradizioni che la legano verso la Porta.

L'alleanza coll'Inghilterra poi non deve, segue l'oratore, raffreddare i nostri rapporti colla Germania e l'Austria-Ungheria. (*Conversazioni*) Chiede quindi quale sia il contegno di quelle due potenze di fronte alla nostra politica coloniale. E spera che il Ministro potrà anche assicurarci che la Francia non vede di mal occhio la nostra azione sul Mar Rosso. (*Rumori*)

Conchiude col concretare le domande che ha rivolto al Governo.

Toscanelli svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli Affari Esteri circa la via seguita dal Governo nei rapporti internazionali. »

Si compiace che gli oratori che lo hanno preceduto abbiano concordemente affermato che dinanzi ad una questione nazionale debbono scomparire le divergenze dei partiti. Senonchè l'onorevole Di San Giuliano, amico del Governo, fece un discorso di opposizione, (*Si ride*) mentre gli altri due furono più benevoli. Anch'egli partecipa alla tenerezza degli onorevoli Solimbergo e Di San Giuliano per il Negus dell'Abissinia, (*Ilarità*) poichè egli pure desidera che l'Italia sia in pace con tutti e bandisca la guerra soltanto alla barbarie.

Presidente richiama l'oratore a parlare solo per la sua interpellanza, non potendo concedergli di confutare i precedenti oratori.

Toscanelli, entrando nel soggetto della interpellanza, avverte che nella politica coloniale egli ravvisa non un atto particolare del Ministro degli Affari esteri, ma un atto in cui tutto il gabinetto dev'essere solidale, (*Commenti*) giacchè tutto il Governo è impegnato nell'alleanza colle potenze centrali che l'onorevole Di San Giuliano ha il torto di temere che sia scossa.

Anzi nella spedizione italiana l'oratore ravvisa l'integrazione della triplice alleanza che viene rafforzata dalla nostra amicizia con una potenza forte sul mare. (*Rumori a sinistra*)

Presidente si compiace di questi rumori, che spera saranno salutari per l'avvenire; giacchè le interpellanze non devono trascendere in dissertazioni. (*Bene!*)

Toscanelli è lieto delle nostre relazioni con l'Inghilterra, non solo perchè essa gode tanta simpatia in Italia, ma perchè senza di essa noi dovremmo adattarci a passare tra le nazioni di secondo grado, e si compiace che l'Italia abbia accennato di voler seguire la stessa politica delle altre potenze continentali.

Elogia il Governo di non aver accettato l'intervento in Egitto nel 1882, e ciò pei seguenti motivi (*Vivissimi rumori da tutte le parti*). La Conferenza di Costantinopoli... (*Ooh!*)

Presidente richiama l'oratore allo scopo della sua interpellanza (*Vive approvazioni*).

Toscanelli. Se l'onorevole Bovio è andato a Cartagine, crede di poter andare a Costantinopoli (*Vivissima ilarità*).

Parla di Massaua e della sua importanza, e chiede di sapere le intenzioni del Governo intorno alla necessità di allargare quel possesso italiano (*Rumori prolungati*) che potrebbe essere attaccato dal Madhi.

Si augura che le truppe italiane non siano andate in Egitto solamente per rimanervi in guarnigione (*Conversazioni*). Domanda di sapere se il Ministro della Guerra voglia formare un tredicesimo corpo d'armata per le operazioni coloniali (*Rumori*).

Prega il Ministro degli Esteri di dichiarare che seguirà, con energia, la politica iniziata colle recenti spedizioni (*Grida, rumori*).

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, (*Segni di viva attenzione*) dichiara di non voler fare un discorso (*Bene!*), e che si limiterà a poche dichiarazioni, senza seguire gli oratori nella via delle teorie o delle ipotesi (*Approvazioni*).

Riassume le varie e numerose domande a lui rivolte in questi tre argomenti:

1° Legittimità e convenienza all'Italia della inaugurata politica coloniale, e suoi criterii direttivi;

2° Azione politica e militare dell'Italia nel Mar Rosso, e sua linea di condotta nella questione egiziana;

3° Stato delle nostre attuali relazioni con l'Inghilterra, con altre potenze d'Europa e con l'Abissinia.

Sul primo argomento dice che si associa all'onorevole Bovio nel ritenere che non ci possa essere un diritto della barberie, così come non vi è il diritto dell'ignoranza (*Commenti*). Sarebbe un delitto ed un abuso della colonizzazione penetrare fra genti barbare a turbarne le credenze, le costumanze, le tradizioni che non offendano i principii di giustizia e di umanità, come la schiavitù, e la sanguinaria crudeltà verso innocui viaggiatori (*Bene!*); è un beneficio invece e un progresso portarvi la civiltà rispettando i diritti naturali delle popolazioni indigene. Questo è il programma del Governo italiano (*Benissimo!*)

In quanto alla convenienza per l'Italia di una politica coloniale, si riporta alle precedenti dichiarazioni fatte in due discorsi che conferma in ogni loro parte.

In quanto alla Conferenza di Berlino per la questione del Congo, non ha difficoltà di presentare una raccolta di documenti diplomatici, dai quali apparirà il grande servizio reso dal gran cancelliere germanico con la sua iniziativa e direzione dei lavori alla causa dell'incivilimento e della libertà dei commerci, e come l'Italia, degnamente rappresentata, abbia preso parte importante ed onorevole ai lavori di quel consesso.

Dichiara anche che prenderà opportuni concerti coi suoi colleghi per presentare un disegno di legge inteso a facilitare l'opera dei viaggiatori e dei missionarii nelle terre ancora chiuse alla civiltà e ad incoraggiare la formazione di Società di colonizzazione. Qui si arresta l'azione del Governo, il resto appartenendo all'attività della privata industria.

Circa il secondo punto, il Governo è sempre rimasto fedele al suo programma di mantenere alla questione egiziana un carattere internazionale e di volere libera per tutti la navigazione del canale di Suez, conservando così l'amicizia dell'Inghilterra e i più cordiali rapporti colle potenze centrali.

Afferma che sarebbe stato inopportuno un intervento militare dell'Italia in Egitto nel 1882, allorchè vi fu invitata contemporaneamente alla Francia, e che l'attuale politica dell'Italia è la conseguenza delle riserve fatte in quell'occasione.

Ricorda che il Governo già aveva manifestato alla Camera il suo proposito di inviare un corpo di truppe nel mar Rosso.

E tale dichiarazione del Governo fu accolta non solo senza la menoma opposizione, ma con plauso dalla Camera.

In quanto alla spesa, dice che il Ministero ha provveduto, come era suo dovere, con note di variazione dei capitoli ordinari del bilancio. In caso di imprese ulteriori, per le quali occorrerebbero grandi spese, il Governo provvederebbe a forma di legge.

Il Governo è stato accusato di non avere, per la sua politica, alcun programma. Egli dichiara invece che ne ha due, l'uno attuale ed immediato, l'altro che potrebbe considerarsi eventuale e futuro.

Alla domanda se prima della partenza delle nostre truppe abbiamo assicurata una garanzia alla nostra azione da parte dell'Inghilterra, risponde che il nostro Governo, malgrado le sue vive simpatie per l'Inghilterra, non fa in Africa nè una politica inglese nè quella di altre potenze, ma una politica essenzialmente italiana. (*Commenti animati.*)

Non comprende coloro i quali domandano chi garantirà l'azione dell'Italia nel Mar Rosso. Non si fanno tali domande a una nazione di trenta milioni (*vive approvazioni — Applausi*), la quale si è mossa inspirata dagli interessi nazionali, coordinati con gl'interessi generali della civiltà e della pace d'Europa, e lo ha fatto con indipendenza, dopo mature deliberazioni, e quando le è sembrato che le circostanze legittimassero il suo desiderio. (*Bene!*).

D'altronde il Governo non ha mancato di prevedere ogni contingenza e di ponderare le conseguenze del suo programma. E il contegno dell'Europa ha dimostrato che i calcoli fatti non erano sbagliati. (*Commenti*).

Trova ingiustificata l'accusa di coloro che rimproverano al nostro corpo di spedizione di non aver soccorso Kassala, poichè le truppe italiane, da pochi giorni appena in Africa, non avrebbero potuto giungere in tempo ed esercitare un'azione efficace. (*Bene!*). Ed un insuccesso nella prima fazione militare scoraggerebbe non il nostro prode esercito, ricco di coraggio e di abnegazione a tutta prova, ma il paese.

Passando al terzo punto, quanto all'esistenza di trattati o convenzioni coll'Inghilterra, se ne rimette alle dichiarazioni da lui già fatte all'onorevole Crispi. Non vi fu mai, per parte dell'Italia, offerta formale di partecipare all'azione inglese nel Sudan, nè quindi potè esservi occasione di un rifiuto. Bensì all'annunzio della caduta di Karthoum, in pendenza di aperture circa un'eventuale cooperazione italiana, solamente il nostro ambasciatore a Londra fu incaricato di dichiarare al Governo d'Inghilterra che l'Italia, pur non facendo offerta di concorso, per non ferire delicate suscettibilità, era disposta, quando ne avesse formale richiesta, a cooperare militarmente coll'Inghilterra con vedute disinteressate, per darle prova di sua amicizia, e per concorrere ad un'opera di umanità e di civiltà, senza fini interessati, con due sole riserve: l'una che imponevasi alla nostra lealtà, cioè che non si assumerebbero impegni in opposizione ai nostri rapporti d'alleanza colle potenze centrali, e che l'Inghilterra tutelasse con l'Italia lo stato presente del Mediterraneo. (*Vivissime approvazioni*).

L'Inghilterra rispose affettuosamente, e con espressioni di viva riconoscenza, a queste dichiarazioni dell'Italia, benchè nel momento attuale una grande nazione, conscia delle proprie forze, non potesse fare appello a straniero aiuto senza perdere il suo prestigio. Ma i rapporti fra i due Stati si son fatti ogni giorno più cordiali, avendo essi comunanza di interessi e di scopi.

Dichiara che il Governo occuperà successivamente i piccoli forti vicino a Massaua e compresi nel suo territorio, e che ivi e lungo le coste sino ad Assab i nostri soldati terranno a dovere i veri o sedicenti seguaci del Madhi che in quei luoghi tentassero di turbare la pubblica tranquillità. (*Bene! — Commenti*).

Fa notare le vicende politiche e parlamentari, e poscia le sopravvenute incertezze di un conflitto anglo-russo in Asia, che hanno intralciata per poco l'azione del Governo britannico, e dice che d'altronde mancava e manca ogni urgenza per concordare il piano di una campagna che non potrebbe aver luogo che nella propizia stagione. Tiene però a ripetere che regna la massima intimità e fiducia nei rapporti fra i due paesi, e ne adduce quotidiane prove.

Dice che i rapporti dell'Italia colla Germania e coll'Austria sono ottimi, e tali rimarranno; e che fu un prezioso risultato della triplice alleanza se fu sgombrata negli ultimi anni, e sempre più si è felicemente allontanata dall'Europa la minaccia di sanguinosi conflitti.

Quanto alla Turchia nessuna convenzione con essa si è stipulata.

Il Governo di Costantinopoli sollevò proteste e rimostranze in Europa per l'occupazione di Beilul e di Massaua, ma le nostre leali dichiarazioni l'hanno rassicurato. (*Bene! — Commenti*).

Dice che il re d'Abissinia ha mostrato le migliori disposizioni per lo Stato italiano; ed eguali dichiarazioni di simpatia per l'Italia ha fatte il sultano d'Aussa, il quale anzi con lettera diretta al Ministro gli annunzia di aver inviato una spedizione di mille uomini contro le tribù colpevoli degli eccidii di Giulietti e di Bianchi, per l'esemplare punizione degli autori. Quindi la presenza dell'Italia in Africa non solo non ha turbato le sue relazioni con quei paesi, ma anzi le ha migliorate.

Dopo queste spiegazioni e giustificazioni del passato e del presente, la massima riserva gli è imposta, e nulla crede di poter dire quanto all'avvenire, perchè qualsiasi dichiarazione in proposito potrebbe compromettere gravi e serii interessi. (*Bravo!*) Solamente dichiara che il Governo, se le circostanze lo esigeranno, non esiterà a far partecipare l'Italia ed il suo prode esercito nella lotta per la civiltà. (*Commenti*) Aggiunge però che in caso di vera e formale cooperazione militare nel Sudan, il Governo non s'impegnerebbe senza aver prima chiesto il voto e l'autorizzazione del Parlamento. (*Bene!*)

Conclude affermando che questo indirizzo politico del Governo rappresenta l'opinione dominante del paese; e nell'esprimere viva fede nel valore e nello spirito di abnegazione del nostro prode esercito di terra e di mare, prega la Camera d'inviare ai nostri soldati che primi, dopo un quarto di secolo dalla costituzione del nuovo Regno hanno portato la bandiera italiana in Africa, un saluto d'affetto. (*Bene! — Applausi*).

Ricotti, *Ministro della Guerra*, aggiungerà pochissime parole alle dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri. Risponde all'onorevole Solimbergo in quanto all'equipaggiamento delle truppe, assicurandolo che il Governo si occupa alacremente della questione.

Dice che la maggiore spesa per le truppe che attualmente sono in Africa potrà ascendere, pel semestre, a due milioni circa.

Non può ora rispondere all'onorevole Toscanelli in quanto alla formazione di un esercito coloniale, essendo tale questione prematura.

Assicura poi l'onorevole Toscanelli che le forze attuali dell'Italia in Africa possono bastare a respingere qualunque attacco a Massaua. In caso di spedizioni interne, si manderanno altre truppe che il Governo non è punto imbarazzato ad inviare. (*Bene!*)

Voci. A domani! a domani!

Bovio chiede di parlare domani, essendo ammalato. (*Sì, sì! no!*)

Presidente. Rimanderemo a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Mercoledì 18 marzo 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito delle interrogazioni ed interpellanze al Ministro degli Affari Esteri.

Bovio ripete che parlando a nome dei suoi amici non volle fare atto di opposizione alla politica coloniale del Governo. Mosse però alcune domande per rassicurare il paese in questi primi passi della nostra politica coloniale, senza curarsi di quello che la necessità delle cose, riguardo a spese, possa portare.

Riconosce le opportunità del silenzio circa trattati o trattative, non senza che gli rincresca tuttavia che molto prima non si fosse fatto quello che oggi si inizia.

Il beneficio della discussione di ieri è l'affermarsi concordi di tutti i partiti sul fatto compiuto, lasciandone la responsabilità cui tocca e

rimanendo nell'aspettativa degli eventi futuri per dare un definitivo giudizio. (*Bene!*)

Solimbergo aveva chiesto al Ministro spiegazioni circa i modi di far sì che i nostri soldati in Africa potessero in clima più mite passare il periodo degli eccessivi calori, aveva anche domandato informazioni sull'equipaggiamento. Non insiste su queste domande, ma desidera però sempre sapere se i vuoti prodottisi dalla spedizione nell'esercito saranno colmati.

Non è pienamente pago delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, che, per essere troppo incomplete ed oscure, gli fanno un senso come di pena. Confida che i fatti saranno migliori delle parole.

Di San Giuliano, a nome anche dei suoi amici, dice che, in aspettazione degli avvenimenti, si astiene dal presentare ora alcuna mozione.

Toscanelli avrebbe voluto un'azione militare più energica, poichè da una simile azione egli è certo che non si possano avere che vantaggi.

Crede in seguito alla discussione fattasi che vi sia tacita approvazione della politica estera del Governo.

Voci a sinistra. No! no!

Ricotti, *Ministro della Guerra*, credeva ieri di avere risposto a tutte le domande fatte dall'onorevole Solimbergo. Circa qualche altra, cui oggi ha accennato, si riserva di rispondere in occasione del bilancio.

Riguardo alle milizie adesso in Massaua, giunto il periodo dei grandi calori, sarà provveduto con opportuni movimenti, se occorre.

All'onorevole Toscanelli dice che non comprende come egli volesse più energica azione di quella spiegatasi.

Toscanelli si limitò a parlare della sicurezza del raggio di azione di Massaua.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, è lieto dei sentimenti che sono stati espressi dalla Camera col consentimento anche degli avversari (*Interruzioni a sinistra*), sia pure indiretto.

Solimbergo chiede di parlare per fatto personale.

Presidente non vede ragione a fatto personale per l'onorevole Solimbergo nelle parole dell'onorevole Ministro.

Cairoli per un richiamo al regolamento crede che l'onorevole Solimbergo abbia diritto di parlare dopo l'interpretazione data alle sue parole dal Ministro degli Esteri.

Bovio parla per fare una dichiarazione.

Per distinguere la responsabilità dei fatti, fra quelli che la assumono e quelli che non l'assumono, egli si è riservato un'attitudine di aspettazione.

Presidente dà lettura della seguente domanda di interpellanza dell'onorevole Cavallotti:

« Udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, il sottoscritto, non potendo convenire nella interpretazione data dall'onorevole Ministro degli Esteri alla mancata presentazione di una mozione, chiede di interpellare l'onorevole Ministro degli Esteri sui risultati della sua politica. » (*Rumori ed ilarità*)

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, non ha fatto che esprimere il suo convincimento sul patriottico contegno degli oratori e di tutta la Camera, senza affatto imaginarsi di dire che si fosse data a lui, anche da quelli che fanno opposizione sistematica, una esplicita approvazione alla politica da lui seguita.

Cavallotti non ha mai fatto, nè egli nè i suoi amici, opposizione sistematica, specialmente in questioni, quali sono queste ora sollevatesi. Solo con la presentazione della sua interpellanza ha voluto esprimere il concetto: che si aspettava cioè un più largo svolgimento di queste stesse questioni; svolgimento necessario per tranquillare il paese. Ritira la sua interpellanza.

Presidente dichiara esaurite le interrogazioni ed interpellanze relative alla politica coloniale. Crede poi di rendersi interprete dei sentimenti di tutta la Camera ricordando le parole dette dall'on. Ministro ieri in fin del suo discorso. E perciò, a nome della Camera stessa, manda un saluto a quei valorosi dell'esercito e dell'armata, che sulle coste del Mar Rosso rappresentano ora la nazione italiana. (*Applausi da tutte le parti della Camera*).

Brunialti presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione del trattato di commercio con la Corea.

Savini presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle quote minime.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze al Ministro dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica.

Roux svolge la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il Ministro degli Interni, presidente del Consiglio, e il Ministro della Pubblica Istruzione, sopra i recenti disordini avvenuti alla R. Università di Torino. »

Accenna ai fatti deplorevoli avvenuti all'Università di Torino, e come in seguito a qualche tumulto si facesse perfino che guardie travestite assistessero alle lezioni e come ne conseguissero nuovi tumulti e riunioni e deliberazioni degli studenti, in senso forse anche eccessivo.

Gli studenti, fatto però ricorso al prefetto, ne ebbero risposte minacciose, e deliberarono di fare una nuova dimostrazione che fu disciolta a forza dalle guardie, senza le legali intimazioni preventive, ma che poi si formò di nuovo con preparativi anche di difesa contro le guardie stesse. (*Commenti*)

Dopo altre trattative con la Prefettura per mezzo del rettore, gli studenti si adunarono nell'aula magna dell'Università per avere soddisfazione. (*Commenti*)

Si delibera una nuova dimostrazione e ne seguono nuovi tumulti e nuovo scioglimento con intimazioni e ferite ed arresti anche di professori. Ed allora gli studenti si costituiscono in Commissione permanente (*Rumori*) all'Università, per protestare contro le offese recate al Corpo universitario. E così continuano le proteste per parte degli studenti e dei professori ed i tumulti. Dei quali l'oratore dà esteso ragguaglio.

In conseguenza di questi fatti crede suo dovere di fare alcune considerazioni e di dirigere alcune domande al Governo.

A chi si può far risalire la responsabilità dei fatti? L'oratore ricorda l'indole generosa ma quieta degli studenti di Torino, ed esclude che il Corpo accademico di quella Università abbia fatto con leggerezza proteste gravissime.

Attribuisce quindi tutta la responsabilità di quei fatti al prefetto, che considera inettissimo ed all'autorità di pubblica sicurezza, la quale non esitò ad organizzare prima lo spionaggio nel recinto dell'Università, eccitando così gli animi dei giovani e ad accogliere poi studenti e professori colle daghe e le rivoltelle. Protesta poi contro le offese del diritto consumate a Torino e domanda quali misure intenda adottare il Governo. (*Bene! Bravo!*)

Brunialti svolge la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli Ministri dell'Interno e della Pubblica istruzione sul contegno tenuto dalle autorità politiche contro i professori e gli studenti dell'Università di Torino. »

Conferma la verità dei fatti esposti dall'onorevole Roux, e spiega l'intervento del Corpo accademico coll'affetto che esso ha sempre nutrito verso gli studenti cui non poteva lasciar soli di fronte alle provocazioni delle quali erano fatti segno. (*Bene! a sinistra — Rumori a destra*).

Prega il Governo di considerare non solo la gravità dei fatti occorsi, ma la eccessiva severità del provvedimento adottato di chiudere parecchie Università del Regno, misura che anche in tempi più gravi non si prendeva che nei casi estremi. (*Commenti*). Lo prega di considerare che gli studenti si sono mostrati anche in questa occasione deferenti ai consigli ispirati dall'affetto e che verso di loro l'autorità politica si contiene in modo che non può continuare. (*Benissimo! a sinistra*).

Cairoli svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione sull'agitazione che in alcune Università seguì dopo i fatti

che provocarono in quella di Torino le proteste degli studenti e dei professori ».

Deplora che il Governo, rispondendo prima alla interrogazione dell'onorevole Roux, non abbia evitato l'estendersi di una perniciosa agitazione, che ognuno poteva aspettarsi; giacchè essa ha origine nel sentimento della solidarietà sempre generoso, anche quando non è governato dalla più pagata riflessione.

Nota la gravità dei fatti di Torino attestata dai professori dei quali non si ponno porre in dubbio l'indipendenza del carattere, la maturità del senno ed il rispetto alle istituzioni. Desidera quindi che il Governo provveda con imparzialità, non coprendo colla sua responsabilità deplorevoli arbitrii. (*Bene!*)

Depretis, *Ministro dell'Interno.* (*Segni di attenzione*) Dai rapporti pervenuti al Ministero dalle autorità scolastiche, politiche (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e giudiziarie di Torino, i fatti esposti dall'onorevole Roux gli risultano in qualche parte diversi.

Anzitutto, la commemorazione di Mazzini, nel 10 marzo, si voleva fare di notte; per questo fu impedita. Ma ciò nonostante la riunione ebbe luogo e, sciolta, si ricompose dando luogo a tumulti ed a reati che occasionarono arresti, legittimati dall'autorità giudiziaria.

Il dì successivo incominciarono i disordini nell'Università, e la minacciata invasione della Prefettura; allontanati gli studenti, si riunirono nell'Università risolvendo di mandare una Deputazione al prefetto coll'incarico di impedire la perlustrazione delle vicinanze della Università da parte delle guardie di pubblica sicurezza e di chiedere il rilascio degli studenti arrestati.

Il prefetto promise che avrebbe cercato di soddisfare il primo desiderio, ma dichiarò che non poteva ingerirsi di arresti già deferiti all'autorità giudiziaria, e credette che gli studenti fossero rimasti paghi.

Ma il giorno appresso gli studenti deliberarono la decadenza del rettore, e ringraziamenti e biasimi a giornali ed una dimostrazione per le vie.

La quale diede luogo a collutazioni tra le guardie e gli studenti, ai quali fu sequestrata la bandiera. Di qui il disselciamento del cortile dell'Università, che indusse il rettore a recarsi dal prefetto per chiedere la restituzione della bandiera e la scarcerazione degli studenti.

La bandiera fu restituita, ed il prefetto assunse anche impegno di dare una risposta fra qualche tempo per quanto concerneva gli studenti. Questa risposta non appagò gli studenti che, insieme al rettore ed ai professori, si avviarono di nuovo verso la Prefettura.

Trovarono sbarrata la via, e volendo forzare la consegna, ebbe luogo una colluttazione. Non di meno la Commissione potè pervenire al prefetto cui promise che la scarcerazione degli studenti avrebbe posto fine ad ogni tumulto; in seguito alle quali dichiarazioni il prefetto ordinò la liberazione degli studenti e si ebbe ringraziamenti (*Oh! oh! a sinistra*) dalla Commissione.

Nega che le guardie abbiano investito la studentesca e abbiano fatto uso dei *casse-tête* che non furono mai adoperati dagli agenti della pubblica forza. Anzi uno di questi strumenti fu perduto da uno studente, e raccolto dai suoi compagni.

Ci furono colluttazioni, naturalmente fra guardie e studenti, ma niente altro.

Quanto alla proibizione di una riunione monarchica dice di desiderare che gli studenti, dentro le Università, si limitino a studiare; liberi poi, fuori, come cittadini di appartenere a quei partiti politici a cui li spingono le convinzioni loro. (*Bravo!*)

L'on. Roux ha protestato in nome di Torino; ma io non gli riconosco questa facoltà. (*Bene! — Rumori*)

Favale domanda di parlare.

Depretis, *Presidente del Consiglio.* La città di Torino ha i suoi legittimi rappresentanti, ed essi soltanto possono parlare in suo nome. (*Rumori in vario senso*)

Difende il prefetto di Torino, il cui patriottismo non può essere disconosciuto, e protesta contro le accuse lanciate contro di lui dall'on. Roux. (*Commenti — Rumori*)

La protesta dei professori dell'Università si limita al contegno degli agenti di pubblica sicurezza soltanto. Ora gli agenti possono anche trascendere (*Mormorio*); e se avranno trasceso, le leggi sono anche ad essi applicabili. (*Bene! — Rumori*)

Il Governo sa certamente che sei guardie furono ferite; non gli risulta quanti siano stati gli studenti feriti. Ma ha subito ordinato una inchiesta giudiziaria sia su questo argomento, sia sul contegno degli agenti di pubblica sicurezza, e se qualcuno risulterà colpevole avrà la punizione dalle leggi sancita. (*Bisbiglio — Bene!*)

Il Governo inoltre intende di conoscere le origini, i motivi veri di questi fatti. *Bravo!*) E ha deliberato di affidare ad una Commissione, composta di alti funzionari, l'incarico di fare in proposito una inchiesta. (*Commenti — Bene!*)

È questo il solo partito che il Governo poteva prendere, e spera che varrà a tranquillare gli animi. (*Bisbiglio*)

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* non farà una terza esposizione dei fatti. Solamente aggiunge che la prima sommossa degli studenti fu fomentata e aiutata da gente che non apparteneva all'Università, e che vi si era introdotta allo scopo di incitare gli studenti alla rivolta.

Può affermare che non risulta alle autorità scolastiche che agenti di pubblica sicurezza siano penetrati nel recinto dell'Università di Torino.

Crede corretto il contegno delle autorità universitarie.

Si augura anch'egli che i giovani tornino alla calma e ai loro studi, fiduciosi che l'inchiesta ordinata dal Governo riesca a fare la luce sopra certi fatti che egli non ha appresi senza meraviglia.

Roux intende di rettificare alcune circostanze di fatto accennate dal Presidente del Consiglio, dichiarando che mette in quarantena i rapporti inviati dal prefetto di Torino fino a quando non siano confermati dall'autorità giudiziaria.

Rappresentante della nazione, crede d'aver diritto di parlare a nome di Torino. (*Bene! — Rumori*) Dichiara che nel prefetto di Torino rispetta il cittadino e il provato patriota, ma censura il funzionario. (*Mormorio*) Afferma che ci furono due studenti feriti, e uno in modo gravissimo. (*Commenti, mormorio*)

Attenderà il risultato delle annunziate inchieste; però, prima, avrebbe dovuto essere allontanato il prefetto di Torino.

E intanto dichiara di non essere soddisfatto, e presenta una mozione chiedendone la sollecita discussione.

Brunialti crede che non ci sarebbe stato bisogno di un'inchiesta intorno alla colpabilità degli agenti di pubblica sicurezza, ed è dolente di non potersi dichiarare soddisfatto.

Cairoli non si può dichiarare soddisfatto, non avendo fiducia nelle inchieste amministrative, e perchè la colpa della autorità politica fu solennemente attestata da un intiero Corpo accademico (*Vive approvazioni*).

Favale vuol parlare per fatto personale.

Presidente. Ella non ha diritto di parlare (*Rumori*).

Favale vuole solamente dichiarare che, dopo le convenzioni ferroviarie, i deputati di Torino dovevano assentarsi da Roma. Per sua parte, deputato di Torino, ringrazia l'onorevole Roux (*Bene!*).

Depretis, *Presidente del Consiglio,* ripete che la protesta dei professori accusa soltanto gli agenti di pubblica sicurezza di avere ecceduto nell'uso della forza, e che l'autorità giudiziaria ha avuto incarico di iniziare un regolare procedimento (*Bene! — Rumori a sinistra*).

Presidente legge la seguente mozione:

« La Camera, commossa per i fatti accaduti alla Regia Università di Torino, invita il Governo a provvedere per una pronta ed energica riparazione in omaggio ai principii della libertà individuale, del diritto di riunione, e della dignità della scienza.

« Roux. »

Roux propone che la sua mozione sia discussa domani (*Commenti*).

De Maria si unisce alla proposta dell'onorevole Roux, riservandosi, quanto agli apprezzamenti la sua libertà d'azione.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* non può accettare la proposta dell'onorevole Roux (*Conversazioni e rumori*).

Presidente invita i deputati alla calma. Metterò ai voti....

Zanardelli. C'è una domanda di votazione nominale. (*Rumori — Bene!*)

Presidente. Io non ho alcuna domanda.... (*Rumori vivi a sinistra*). Non ho alcuna domanda di votazione nominale, e non è lecito far violenza alla Camera e tenere in sospeso le sue deliberazioni. (*Rumori a sinistra — Al centro e a destra applausi*).

Zanardelli parla per un appello al regolamento. Pure essendo estraneo alla domanda di votazione nominale, osserva al presidente che bisognava dar tempo ai deputati di firmare la domanda stessa. Nè si poteva prevedere prima, poichè il Governo, nell'interesse dell'ordine pubblico, (*Rumori*) avrebbe dovuto accettare la proposta dell'onorevole Roux. (*Applausi a sinistra — Rumori*).

Presidente non disconosce il diritto dei deputati. Anzi aveva aspettato a mettere ai voti la proposta dell'onorevole Roux, appunto in previsione della domanda di votazione nominale. (*Bene!*)

Si appella, per questo, a tutto l'Ufficio di Presidenza. (*Bravo!*).

Depretis, *Presidente del Consiglio*, risponde che appunto per la tutela dell'ordine pubblico, si oppone alla proposta dell'onorevole Roux. (*Bene! — Rumori*). Insiste quindi nella sua dichiarazione (*Agitazione*).

Presidente annunzia ora che sulla proposta dell'onorevole Roux è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bonardi, Mussi, Castellazzo, Vollaro, Ferrari L., Sani S., Maffi, Cavallotti, Costa, Sacchi, Patrizii, Priario, Gattelli, Caperle e Pais.

Si procede alla chiama.

Quartieri, *segretario*, fa la prima e la seconda chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione:

Votanti	347
Risposero *sì* . . .	135
Risposero *no* . . .	212
Si astenne	1

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Roux).

Presidente legge le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare i Ministri dell'Agricoltura e degli Affari Esteri intorno agli effetti derivanti al commercio italiano dall'avvenuto aumento del dazio sul bestiame nel corpo legislativo francese, e quali provvedimenti intenda di prendere il Governo per riparare a così grave danno.

« Pais, Giordano G. »

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli Ministri degli Affari Esteri e dell'Agricoltura sui provvedimenti diretti ad attuare gli effetti per la nostra agricoltura della sovratassa sull'entrata del bestiame testè votata dalla Camera francese.

« Tegas. »

« Chiedo d'interrogare il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro di Agricoltura intorno ai provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere in seguito all'aumento del dazio sul bestiame votato dal Parlamento francese.

« Prinetti. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che crederà di prendere circa i danni prodotti dalla frana nella galleria del Rospo che ha interrotto con grande danno del commercio e dei viaggiatori il transito ai convogli.

« L. E. Farina. »

« I sottoscritti desiderano di rivolgere al Ministro di Agricoltura e Commercio la seguente interrogazione:

« Qual contegno intenda di tenere il Ministro davanti ai nuovi dazi quasi proibitivi imposti dalla Francia sul bestiame italiano.

« Mussi, Ronchetti, Secondi, Basetti G., Gallotti. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro degli Affari Esteri intorno alle questioni relative alla Chiesa ospedale degli italiani in Madrid, ed ai provvedimenti presi dal Governo per tutelare i diritti della colonia italiana residente nella capitale della Spagna.

« Pelosini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio od il Ministro di Grazia e Giustizia intorno all'ammonizione di cui fu colpito Arturo Ceretti di Mirandola non che per sapere quali sieno gl'intendimenti del Governo riguardo all'applicazione della legge sull'ammonizione.

« Sani Severino, Costa. »

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dirà domani se e quando il Governo intenda di rispondere a queste interrogazioni.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponderà domani, in fine di seduta, alle interrogazioni dell'on. Farina e all'altra simile, da tempo presentata, dell'on. Compans.

Pais, Prinetti e **Tegas** consentono.

Pessina, *Ministro Guardasigilli*, dirà domani se e quando intenda di rispondere.

Pelosini avrebbe ritardato fino alla discussione del bilancio la sua interpellanza, se non avesse voluto far sapere alla colonia italiana di Madrid che il Parlamento d'Italia veglia sui suoi interessi. (*Bravo!*)

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dice che si tratta di una vertenza che dura da molto tempo, e che assumerà in proposito precise informazioni.

Martelli-Bolognini chiede si inscriva domani nell'ordine del giorno il disegno di legge pei mandamenti di Pistoia.

Presidente lo prega di non insistere. Annunzia che l'on. E. Fazio ha fatto una proposta sull'ordine del giorno: la Camera se ne occuperà domani.

Compans ricorda d'aver presentato il 29 gennaio una domanda d'interrogazione sul dazio dei bestiami, e chiede di poterla svolgere in precedenza delle altre similari.

Presidente ne parleremo domani.

La seduta è levata alle ore 7.

DIARIO ESTERO

L'*Indépendance Belge* osserva che l'accomodamento provvisorio stipulato tra la Russia e l'Inghilterra nella questione afghana non sembra aver rassicurata l'opinione pubblica in Inghilterra.

« Il *Journal de Saint Petersbourg*, prosegue il diario belga, ha un bel dire che l'inquietudine che si manifesta a Londra è il fatto di qualche speculatore di borsa che ha interesse di alimentarla. Vi è dovunque e sopra tutto nei circoli politici e diplomatici, un malessere profondo che l'annunzio dell'accomodamento provvisorio non è riescito fino ad ora a dissipare. In generale, l'accomodamento in parola è considerato puramente come un armistizio diplomatico che può condurre alla pace, ma che può altresì rendere la guerra inevitabile, in questo senso che esso darà ad ognuno dei due paesi il tempo di completare i preparativi di guerra e di trovare in sè stesso una fiducia che diverrebbe una sorgente di grande pericolo se i negoziati intavolati non procedessero secondo i desiderii.

« Questa è l'impressione che noi troviamo in tutti i giornali di Londra, senza distinzione di colore politico, dal *Times* allo *Standard*, dal *Morning Post* al *Daily News*. Il linguaggio di quest'ultimo giornale ci pare singolarmente significativo. L'organo gladstoniano che non ha mai inclinato al pessimismo, è ben lontano oggigiorno, dal mostrarsi rassicurato circa l'avvenire. Esso si dichiara soddisfatto dell'accomodamento provvisorio, perchè è, dice esso, tanto di guadagnato, perchè è una probabilità aperta ad una soluzione pacifica. Ma, aggiunge esso, non possiamo avere tanta fiducia nell'esito eventuale della controversia, come se non ci trovassimo di fronte ad un caso eccezionale. Si direbbe quasi che una specie di fatalità impedisca alla Russia di mantenere rigorosamente le sue promesse. Qualunque sia d'altronde il destino che spinge la Russia, essa non ha osservato, fino ad ora, le sue proteste d'amicizia e i suoi impegni come limite dei suoi progressi territoriali. E questo fatto deve necessariamente scemare la nostra fiducia nel successo dell'accomodamento annunziato dal signor Gladstone.

« Questi giudizi, emessi dal *Daily News*, meritano di essere me-

ditati. La situazione offre un grave pericolo: quello di uno scontro fortuito accidentale, tra gli avamposti afghani e gli avamposti russi, ovvero dei loro protetti, i turcomanni. Un importante dispaccio di un nostro corrispondente parigino ci annunzia, in fatti, che sono già avvenuti dei piccoli combattimenti d'avanguardia Nè la Russia nè l'Inghilterra ci hanno colpa certamente, ma ciò non impedirà che i fatti si avverino e mandino forse a male i tentativi di avvicinamento che si fanno in via diplomatica.

« Sarebbe da augurarsi, conchiude l'*Indépendance Belge*, che questi tentativi prendessero la forma di una mediazione o di un arbitrato. A giudicare dal linguaggio che il signor Gladstone ha tenuto alla Camera, per ora non vi è affatto da pensarci. Ma non è per sentimento d'ostilità al principio dell'arbitrato che il capo del gabinetto inglese lo scarta provvisoriamente. È, invece, per ispirito di conciliazione, però che un arbitrato, fa presupporre un conflitto ed il signor Gladstone non vuole ancora ammettere l'esistenza di un conflitto col governo russo. Ma se le relazioni col gabinetto di Pietroburgo divenissero ancora più tese, i consiglieri della regina accetterebbero forse la mediazione di una terza potenza.

« È vero che gli interessi impegnati nella questione hanno una importanza tanto vitale per i due imperi, britannico e moscovita, che questi preferirebbero, senza dubbio, di non dover affidarli ad un terzo, per quanto questo terzo potesse essere disinteressato. Ma se un arbitrato è la soluzione che più difficilmente possa farsi accettare ai due paesi, essa è del pari la sola che possa scongiurare un appello immediato alle armi. Conviene adunque sperare che si ricorrerà a questo partito. »

Secondo un telegramma che il *Matin* riceve da Pietroburgo, si ripetono alla Corte e nei circoli diplomatici le parole che l'imperatore avrebbe pronunciate in una conversazione con un generale, il quale gli parlava di un piano di ferrovia nel Turkestan.

« Non posso comprendere, avrebbe detto lo czar, che mi si attribuisca l'intenzione di dichiarare la guerra, mentre nessuna vittoria potrebbe compensare i sacrifici che saremmo obbligati di fare. L'avvenire riserva alla Russia dei destini gloriosi, ma essa deve compierli colla forza irresistibile della civiltà e non colla violenza. »

Telegrafano da Teheran a Londra che correva voce in quella città che il generale Lumsden fosse giunto ad Herat, dove le autorità afghane lavorano attivamente a riparare le fortificazioni e ad aumentare i mezzi di difesa.

Parecchie centinaia di cosacchi si trovano a Pul-i-Khatum, che è il punto più sud e più vicino ad Herat occupato dai russi.

Alcuni piccoli distaccamenti russi guardano i pozzi e le vie poste fra Sarakhs ed il fiume Murghab.

I russi hanno presentemente a Merv un battaglione di fanteria, un reggimento di dragoni ed alcuni cosacchi.

Ad Askhabad essi hanno circa 8,000 uomini di truppe. Dal Caucaso è partita per Askhabad una brigata russa con un convoglio di provvigioni militari.

Si credeva che il governatore del Khorassan sarà richiamato, e che gli succederà Rukhned-Dowley, secondo fratello dello Scià di Persia.

Sebbene già si conosca il risultato del voto che ebbe luogo al Parlamento tedesco sul progetto di legge relativo alla sovvenzione delle linee postali transoceaniche, riassumiamo qui il discorso pronunziato dal principe di Bismarck in tale occasione per rispondere a quello del deputato Richter.

Il principe di Bismarck cominciò col dichiararsi abituato a sentirsi, da oltre quindici anni, accusare dal deputato Richter come responsabile di ogni male, e ad udire gli oppositori parlare in nome del popolo.

« Il popolo lo siamo tutti, disse il principe. Il signor Richter può parlare a nome dei suoi elettori, ed io rappresento una maggioranza di elettori più considerevole di quella rappresentata da lui. Rinnovo la dichiarazione che gli elettori progressisti non sanno ciò che essi si fanno, e che essi sono compiutamente sottoposti alle influenze di partito.

« Dice il signor Richter che i liberali anch'essi hanno qualche volta sollevato delle questioni nazionali. Sono anni che egli ripete questo concetto.

« Se altra volta, come pretende lui, erano i diplomatici che guastavano le questioni nazionali, oggi le parti sono rovesciate.

« Gli oratori della opposizione insistono sempre sull'accordo tra la sovvenzione delle linee postali transoceaniche e la questione delle colonie. Certamente queste due questioni hanno uno scopo comune: quello dello sviluppo della esportazione tedesca, della flotta tedesca, dell'esistenza economica tedesca. Ma è un errore od una manovra di tattica parlamentare il volere assolutamente connettere la questione della sovvenzione dei vapori a quelle di Camerun e della Nuova Guinea, e di far dipendere quella da questa. »

Dopo aver dichiarato di non negare che le relazioni commerciali della Germania coll'Austria-Ungheria hanno maggiore importanza della questione coloniale tedesca, il cancelliere parlò della agevolezza con cui si riuscì ad intendersi coll'Inghilterra; scherzò della dichiarazione del signor Windthorst, il quale disse che la Germania si trova in pessimi rapporti coll'Inghilterra, ed osservò come gli ultimi discorsi pronunziati alle Camere dal signor Gladstone e da lui medesimo, provino che ogni divergenza possibile coll'Inghilterra si trova eliminata e che quel paese saluta cordialmente la Germania come potenza colonizzatrice.

« Non posso credere, soggiunse il principe di Bismarck, che il signor Gladstone ami l'impero tedesco più del signor Windthorst, ma sicuramente egli comprende meglio la politica coloniale tedesca.

« Sollevare dubbii sul mantenimento della pace all'estero è l'arte abituale di tutti i partiti che non hanno nulla da aspettarsi dalla guerra e dal timore della guerra. Ed in Germania noi abbiamo dei gruppi i cui ideali non possono avverarsi se non in conseguenza di una guerra ed anche di una guerra disastrosa. Il ristabilimento della Polonia, dello Schleswig, del regno di Annover, dell'Alsazia-Lorena non è possibile se non con una disfatta della Germania.

« Il signor Windthorst, che è più addentro nei segreti di taluni partiti, deve rifletterci prima di elevare dubbii sulla pace. Secondo lui le reminiscenze del 1866 non devono turbare la nostra unità. Ma in ogni secolo avvenne una qualche guerra tedesca la quale ritardò lo sviluppo normale della Germania. Noi siamo un popolo guerriero, e non abbiamo mai celebrate le nostre feste senza effusione di sangue. »

Il principe di Bismarck insistette sui pericoli delle lotte dei partiti.

Disse di sentirsi consolato dallo slancio della gioventù universitaria tedesca, cresciuta sotto le impressioni del 1870 e non fra le bizze del 1847 e 1848. Presagì che questa gioventù considererà con dispregio le presenti discordie.

Dichiarò di sperare che nel caso di una guerra disgraziata il governo troverebbe presso la rappresentanza nazionale lo stesso appoggio che nel 1870; per quanto i discorsi dei signori Richter e Windthorst non sieno fatti per fortificare la credenza di ciò all'estero.

Conchiuse il principe raccomandando l'adozione del progetto.

TELEGRAMMI
AGENZIA STEFANI

LONDRA, 18. — L'istrumento diplomatico firmato ieri dagli ambasciatori delle sei grandi potenze è redatto sotto forma di protocollo, contenente dichiarazioni generali e enumerante i punti sui quali un accordo è intervenuto, per esempio la garanzia collettiva del prestito egiziano, il principio della libertà di navigazione del canale di Suez, ecc.

I sei ambasciatori firmarono inoltre una dichiarazione annessa colla quale le potenze desistono dal processo intentato relativamente alla Cassa del Debito.

Ogni punto enumerato nel protocollo generale darà luogo ad un atto separato. Il primo atto verrà firmato nel pomeriggio di oggi. Esso concerne specialmente l'accordo finanziario, determina l'ammontare del prestito, il modo di applicazione della garanzia collettiva delle potenze, il modo di pagamento, e regola la riduzione dei cuponi.

Questo atto non fa espressa menzione della durata dell'occupazione inglese; dice soltanto che, ove dopo tre anni le circostanze che motivarono la Conferenza di Londra si riproducessero, le potenze avrebbero da esaminare l'opportunità di una nuova Conferenza.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni.* — Childers dichiara che l'accordo egiziano comprende: 1° la dichiarazione firmata ieri; 2° la convenzione per la garanzia del prestito firmato oggi; 3° il progetto di decreto del kedivè, che questi promise di firmare. I tre documenti saranno pubblicati domani. La corrispondenza sarà distribuita lunedì.

LONDRA, 17. — *Camera dei comuni.* — Gladstone dice che la dichiarazione concernente l'accordo delle potenze riguardo alle finanze egiziane è stata firmata oggi; la convenzione sarà firmata domani.

Gladstone conferma che la risposta della Russia è stata ricevuta ieri sera, e constata che furono inviati ordini ai comandanti russi di non avanzare. Invita la Camera a non insistere per avere altre informazioni.

GIBILTERRA, 17. — Proveniente da Montevideo giunse ieri il piroscafo *Nord America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*.

LONDRA, 18. — Il *Times* e lo *Standard* non sono soddisfatti delle dichiarazioni russe relative alla questione dell'Afganistan; essi credono che la Russia cerchi di guadagnare tempo.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra proporrà alla Commissione per il canale di Suez di considerare il canale stesso come un braccio di mare e di dichiararne l'assoluta neutralità.

Il *Daily Chronicle* annunzia che un deposito di dinamite è stato scoperto nei docks di Liverpool; si crede che questa dinamite fosse destinata a far saltare dei vapori.

PARIGI, 18. — Oggi hanno luogo molti banchetti e *meetings* rivoluzionari per commemorare la Comune, ma nessuna dimostrazione pubblica è annunziata. Però furono prese precauzioni. Le truppe sono consegnate.

COSTANTINOPOLI, 18. — Ebbero luogo terremoti a Konich.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni.* — Furono approvati tutti gli articoli del *bill* di ripartizione dei collegi elettorali. Restano a discutersi gli allegati.

NEW-YORK, 18. — Un telegramma da Panama annunzia che dopo un lungo combattimento i ribelli si ritirarono. Si attende un nuovo attacco.

La nave inglese *Heroina* sbarcò 75 uomini per proteggere le proprietà.

Si dice che i ribelli abbiano occupato Colon.

NEW-YORK, 16. — Ieri è arrivato il vapore francese *Scotia*, della Compagnia Fabre. A bordo tutti bene.

PARIGI, 18, — Si crede che l'Italia sarà rappresentata nella Commissione incaricata di preparare il regolamento per la libertà di navigazione del Canale di Suez, dal cav. Ressmann, ministro plenipotenziario presso questa R. Ambasciata.

GENOVA, 18. — Proveniente da Santos, è arrivato il piroscafo *Bormida*, della Società Raggio.

BUENOS-AYRES, 17. — Il piroscafo *Polcevera*, della Società Raggio, è partito per Dunkerque.

MONTEVIDEO, 17. — Il piroscafo *Abissinia*, della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi diretto ad Anversa.

SUAKIM, 18. — La marcia generale degli inglesi sopra Tamai comincierà probabilmente venerdì.

Una spia, proveniente da Assiut, dice che la tribù degli Amarar è pronta ad unirsi agli inglesi.

BUCAREST, 18. — La Camera respinse un progetto per ristabilire i porti franchi di Galatz e Braila.

AJA, 18. — Furono presentati alla Camera parecchi progetti di modificazione della Costituzione.

AMBURGO, 18. — La *Börsenhalle* ha da Londra, che una Casa amburghese, stabilita a Lagos (Guinea superiore), comperò grandi territori all'est ed al nord di Lagos.

KAISERSLAUTERN (BAVIERA), 18. — Ebbe luogo un'esplosione di gaz in una miniera di carbone fossile presso Saarbrücken: i minatori erano presenti. Finora soltanto 17 furono salvati.

PARIGI, 18. — Fino alle 6 pomeridiane non è stata segnalata alcuna dimostrazione. Pochi gruppi deposero corone sulle tombe dei comunardi.

WASHINGTON, 18. — Il Senato approvò una proposta, secondo la quale bisogna impedire al presidente del Guatemala di eseguire le annessioni al Guatemala delle altre quattro repubbliche dell'America centrale.

LONDRA, 18. — *Camera dei comuni* — Childers, rispondendo a Nortchote, dice che la dichiarazione concernente l'accordo sulle finanze egiziane fu firmata ieri e che la Convenzione sarà firmata oggi. Soggiunse che spiegherà verso le ore 6 pom. i termini generali della dichiarazione e della Convenzione. Questi documenti saranno distribuiti probabilmente venerdì.

MESSINA, 18. — Oggi è giunto il *Duilio*.

SAN VINCENZO, 18. — Il postale *Regina Margherita* giunse ieri e riparte oggi per Barcellona e Genova.

MADRID, 18. — L'*Imparcial* dice che il governatore della colonia spagnuola di Alhucemas (Africa Settentrionale) andato con un ufficiale di marina, un interprete e sei marinai, a reclamare un battello rubato dai mori, fu accolto da 30 mori a colpi di pietre e di bastone, senza che il capo dei mori, presente, si opponesse. Il governatore, un ufficiale, l'interprete e due marinai sono rimasti feriti.

NOTIZIE VARIE

Monumento all'esercito — Domenica, 15 corrente, scrive l'*Adriatico* di Venezia, nella nostra città fu solennemente inaugurato il monumento all'esercito italiano in ricordo dell'eroismo spiegato dal nostro esercito, durante le innondazioni del Veneto del 1882.

Il monumento s'innalza lungo la Riva degli Schiavoni nel campo di San Biagio, ed è opera dello scultore Augusto Benvenuti.

Il soggetto della composizione è un soldato che muove sicuro tra i rottami che ingombrano il terreno, e colla sinistra abbraccia e sorregge una donna che si avvinghia attorno al collo di lui e colla destra fa arco sul fianco per raccogliere, nel cavo, un bambino pressochè nudo. Il soldato, per quanta strada abbia percorsa, per quanta fatica lo aggravi, non dà segno di stanchezza; sente che non lo darà nemmeno quando la fatica sarà cresciuta e la stanchezza inevitabile.

È un soldato del dovere ed è italianamente bello; non si può pensarlo migliore; gentile e forte, severo e pietoso ad un tempo; non si potevano congiungere in migliore armonia di linee, in più efficace unità l'espressione di questi opposti sentimenti. Se lo scultore non avesse fatto che quella figura, avrebbe fatto per ciò solo opera sommamente pregevole.

Contrastano col virile aspetto del soldato le figure della donna e del bambino. La donna pensa forse alla casa portata via dalle acque, alle cose care perdute, sente intorno a sè la comune rovina, e mentre s'avvinghia con maggior forza alle spalle del salvatore e affonda nella giubba le mani magre e nervose, guata come istupidita dal dolore al bambino che è portato seco e par che trovi un tanto di consolazione nel vederselo vivo.

Tutto il gruppo è fortemente pensato e largamente svolto; la cura dei particolari si perde nella maestà dell'insieme; i difetti, che sono lievi, scompariscono nella verità dell'espressione e nella varia e parca movenza delle linee decorative.

Alle ore 10 1[4 cominciò l'arrivo degli invitati. Le associazioni politiche e popolari, con le rispettive bandiere, una trentina circa, presero per le prime posto ai fianchi del monumento.

Al suono della marcia reale arrivarono il generale Pianell, rappresentante S. M. il Re, l'ammiraglio Martini, il generale Palmieri, il pre-

fetto, il sindaco, assessori, deputati provinciali, un numero grandissimo di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado.

L'esercito e la marina erano anche rappresentati da una compagnia del 39° con la bandiera del reggimento, da una compagnia d'artiglieri, da altra di bersaglieri ed una di marinai.

Alternavano il suono della marcia reale la banda militare e quella cittadina.

Alle 11 precise fu levata la tela che copriva il monumento, e quando essa cadde fu unanime il plauso per il bellissimo effetto prodotto dal gruppo scultorio.

Lesse dapprima un discorso il presidente del Comitato barone Sardagna. Egli, ricordando le inondazioni e le prestazioni dei nostri soldati, disse essere stato quello l'eroismo d'ogni giorno, d'ogni ora; più grande sugli sterminati campi allagati, che su quelli di battaglia. Venezia ha pensato di tramandare ai posteri nel miglior modo il ricordo degli esempi del valore e del dovere del nostro esercito. Chiuse ringraziando il Re per essersi fatto rappresentare, mostrando così di sanzionare l'opera del Comitato.

Terminò esclamando: « Onore e gloria all'esercito e all'armata, e viva al Re, » grida che furono ripetute da tutti i presenti.

Il sindaco, in nome di Venezia, ringraziò chi ideò e chi mandò ad effetto l'idea di erigere il monumento. Ricordò le benemerenze dell'esercito nella morìa, nei terremoti, nelle inondazioni, nelle valanghe. Si disse fiero che la nobile idea sia sorta a Venezia, compiacendosi che il monumento sorga presso il nostro risorto arsenale e vicino alla tomba di Angelo Emo che fu l'ultimo grande ammiraglio di Venezia. E terminò lui pure mandando un evviva al Re e all'esercito.

Il viceammiraglio Martini, in nome dell'esercito e dell'armata, ringraziò per il nobile concetto che ispirò i cittadini ad erigere il monumento.

Il prefetto, che fu testimonio del contegno ammirabile delle nostre truppe, che indicò egli stesso al Governo del Re gli atti di valore dei nostri soldati, ricorda come fin dall'epoca delle inondazioni da ogni parte venissero parole di elogio e di gratitudine per essi. Rivolgendosi al generale Pianell, lo indicò primo fra quelli che si prestarono. Lodò il Comitato e l'artista in cui la bravura è pari al disinteresse. Aggiunse l'esercito col suo contegno del 1882 aver profetato quello del Re, che si cacciava fra i colerosi nel 1884.

Ultimo il generale Pianell disse che nobili sentimenti uniscono l'esercito alla popolazione. La gratitudine di questa fu fraternamente manifestata. L'esercito e la nazione sono una persona sola, le cui virtù sono saldo fondamento alla patria. In nome del Re e dell'esercito ringraziò la cittadinanza e il Comitato.

Dopo i discorsi, fu letto l'atto di consegna del monumento, che fu firmato da tutte le autorità.

Quindi si suonò la marcia reale e gli invitati lasciarono il campo, dove cominciò ad affluire la popolazione.

— Iersera, alle ore 6 1/2, il sindaco ha offerto un banchetto dal Bauer alle autorità ed ai membri del Comitato per il monumento.

Non vi intervenne il generale Pianell perchè aveva dovuto ripartire alle ore 2 pom. per Verona.

Decessi — A Napoli è morto il dottore Biagio Miraglia, distinto alienista, che scrisse molte opere di psichiatria, che gli diedero fra noi ed all'estero nome di scienziato egregio; egli diresse per più anni, e con lode, il manicomio d'Aversa, e fu anche professore pareggiato nella Università di Napoli.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 17, dopo due soli giorni di malattia, moriva nella nostra città Dario Tassoni, il benemerito cittadino che mesi sono faceva donazione alla città nostra di buona parte delle sue sostanze per creare un'istituzione a favore dei fanciulli poveri ed abbandonati.

Con suo testamento, aperto oggi stesso, lascia anche il resto della sua sostanza (circa L.30,000) a beneficio della città con l'usufrutto però a favore del di lui fratello vita sua naturale durante.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 17 ci reca la dolorosa notizia della morte della marchesa Anna Trivulzio-Pallavicino, che fu la degna compagna dell'illustre e benemerito patriota Giorgio Pallavicino, il martire dello Spielberg.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 18 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	13,9	—1,0
Domodossola	coperto	—	15,6	3,3
Milano	coperto	—	15,7	5,0
Verona	sereno	—	17,5	3,4
Venezia	1/4 coperto	calmo	14,5	3,5
Torino	1/4 coperto	—	14,7	3,7
Alessandria	coperto	—	14,9	4,0
Parma	coperto	—	16,8	4,6
Modena	1/2 coperto	—	17,3	4,9
Genova	3/4 coperto	mosso	13,5	9,7
Forlì	1/4 coperto	—	16,4	4,5
Pesaro	sereno	—	14,3	6,5
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14,7	6,9
Firenze	coperto	—	15,0	5,0
Urbino	sereno	—	12,8	4,0
Ancona	sereno	calmo	14,0	6,0
Livorno	coperto	calmo	14,8	6,2
Perugia	coperto	—	12,5	4,7
Camerino	1/4 coperto	—	11,0	3,9
Portoferraio	coperto	agitato	13,4	10,5
Chieti	sereno	—	12,2	3,2
Aquila	3/4 coperto	—	12,5	2,3
Roma	coperto	—	14,9	5,2
Agnone	sereno	—	14,3	1,8
Foggia	sereno	—	17,0	4,2
Bari	sereno	calmo	12,9	6,4
Napoli	sereno	calmo	14,2	7,5
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	12,9	0,5
Lecce	sereno	—	14,1	5,6
Cosenza	3/4 coperto	—	16,6	3,2
Cagliari	coperto	molto agitato	17,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	15,2	8,5
Palermo	coperto	calmo	17,4	6,3
Catania	coperto	legg. mosso	15,6	7,0
Caltanissetta	piovoso	—	12,0	3,8
Porto Empedocle	piovoso	legg. mosso	16,0	9,8
Siracusa	piovoso	legg. mosso	14,3	3,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
18 marzo 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,8	764,1	761,5	759,7
Termometro	9,2	12,6	14,7	11,7
Umidità relativa	69	72	57	53
Umidità assoluta	5,95	7,84	7,06	5,45
Vento	S	S	S	SSE
Velocità in Km.	1,0	10,0	18,0	10,0
Cielo	coperto	pioviggin.	nembo a N	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,2; -R. = 12,16; | Min. C. = 5,2-R. = 4,16.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,9.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 18 marzo 1885.

In Europa pressione notabilmente diminuita sulla Francia; depressione sulla Scandinavia; barometro abbastanza elevato (768) sulla penisola Balcanica.

Bodo 735.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso rapidamente; scirocco forte a Cagliari; pioggie al sud della Sicilia.

Stamani sereno sul versante adriatico e sulla Campania, coperto o piovoso in Sicilia; alte correnti meridionali; scirocco fortissimo a Cagliari, fresco sulla costa tirrenica e meridionale sicula; barometro variabile da 763 a 767 mm. dall'ovest all'est.

Mare agitatissimo a Cagliari, agitato a Portoferraio e Favignana.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti del 2° quadrante; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura crescente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 18 marzo 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	98 02 ½ 98 05	—	98 04	98 16 ¼	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 90	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	—	—	484 »	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	525 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	310 »	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1458 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 ottobre 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	183 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
	Francia	90 g.	—	—	99 52 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
	Londra	90 g.	—	—	25 23
	Londra	chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 17 marzo 1885:

Consolidato 5 0[0 lire

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire

Consolidato 3 0[0 (nominale) lire

Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire

V. Trocchi, *presidente*.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1885) 98 15, 98 17 ½ fine corr.

Banca Romana 1121 fine corr.

Banca Generale 645 ¾, 645 ½, 645 ¼ fine corr.

Banco di Roma 705 50 fine corr.

Società Ital. per Condotte d'acqua (oro) 588 ½, 588 ¼, 587 50 fine corr.

Anglo-Romana per l'illumin. a gas 2175, 2170, 2157, 2155 fine corr.

Compagnia fondiaria italiana 302, 303, 305, 307 fine corr.

Azioni Immobiliari 765 fine corr.

Società dei Molini e Magazzini Generali 436 fine corr.

Per il Sindaco: A. Teisseire.

COMUNE DI PATERNÒ

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 marzo 1885, nella sala delle adunanze consiliari del comune di Paternò, largo San Biagio, si procederà alla vendita, per incanti pubblici, dei beni patrimoniali del comune, cioè di varii fondi rustici, divisi in lotti, come infradescritti:

Le condizioni principali che regolano la vendita sono:

1. L'asta sarà preseduta dal signor sindaco, o chi per esso, coll'assistenza del segretario comunale.

2. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno depositare a mani del sindaco, o del segretario, a garanzia delle offerte, il decimo del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, quale deposito dovrà essere fatto in numerario o biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno, due giorni pria di quello fissato per l'incanto.

3. Le offerte in aumento al prezzo d'incanto per ciascun lotto non potranno essere inferiori di lire 50, e ciò per la prima voce, mentre di seguito gli aumenti possono essere anche di centesimi.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti, che aumentino il prezzo d'incanto.

5. Entro dieci giorni dall'eseguita approvazione del relativo contratto, l'aggiudicatario dovrà pagare la metà del prezzo di vendita a mani del tesoriere comunale, e l'altra metà in due anni susseguenti, ed in due uguali soluzioni nei giorni designati alla scadenza dei rispettivi due anni da computarsi in base al giorno del primo pagamento, e per questa rimanenza di prezzo a pagarsi decorreranno a favore del comune gli interessi scalari del 6 0[0 dal dì dell'aggiudicazione. Gli aggiudicatarii che pagheranno l'intiero prezzo godranno della riduzione del 6 0[0 come premio su quella metà del prezzo che pagherebbero, e che non sono tenuti pagare se non in un biennio, ed in due scadenze.

6. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute in essi capitolati d'onere, quali saranno visibili in tutti i giorni nella segreteria comunale, e nelle ore d'ufficio, cioè dalle 8 antimeridiane all'una pomeridiana.

7. Il termine per le offerte d'aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria scadrà alle ore 12 meridiane del giorno quindici aprile 1885.

1° lotto — Nel comune di Paternò, Chiusa denominata Poggio del Curcio, — Provenienza dall'acquisto fatto dal comune, in base alla deliberazione 10 maggio 1869, ed autorizzato per decreto Reale 18 dicembre 1869. Atto di compra del dì 22 agosto 1869, presso notaro Russo Signorelli, di questa — Esso sopra distinto 1° lotto, con casa rurale ed ore quattro d'acqua settimanali, alberato, meglio descritto e confinato nei capitolati d'oneri sopracitati, è dell'estensione di ettari 6 01 74, soggetto al peso dell'annuo canone di lire 350 50, dovuto alla Chiesa di Santa Barbara di Paternò, ed alla competente tassa fondiaria. Il prezzo netto del dominio utile di esso stabile resta fissato pel prezzo d'asta o stato lire 14,573 17.

2° lotto — Nel comune di Paternò, Chiusa denominata Poggio del Curcio — Provenienza come sopra — Esso sopra notato 2° lotto, con ore quattro di acqua settimanali, alberato, meglio descritto e confinato nei capitolati d'oneri sopracitati, è dell'estensione di ettari 6 01 74, soggetto al peso dell'annuo canone di lire 350 50, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara, ed alla competente tassa fondiaria. Il prezzo netto del dominio utile di esso stabile resta fissato pel prezzo d'asta o stato lire 15,873 85.

3° lotto — Nel comune di Paternò, Chiusa denominata Arsa — Provenienza come sopra — Esso lotto arido, alberato, meglio descritto e confinato nei sopracitati capitolati d'oneri, è dell'estensione di ettari 4 40 50, soggetto al peso dell'annuo canone di lire 305, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara, ed alla competente tassa fondiaria. Il prezzo netto di tal lotto viene fissato pel prezzo d'asta o stato lire 10,251 50.

4° lotto — Nel comune di Paternò, Chiusa denominata Santo Vito — Provenienza come sopra — Il dissopra lotto arido, alberato, meglio descritto e confinato nei sopracitati capitolati d'oneri, è dell'estensione di ettari 2 70 16, soggetto al peso dell'annuo canone di lire 381, dovuto alla sopraddetta Chiesa di Santa Barbara, ed alla competente tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta o stato lire 2558 48.

5° lotto — Nel comune di Paternò, Fondo Vana o Regolizie — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, con casa rurale e stalla, alberato, meglio descritto e confinato nei capitolati d'oneri sopracitati, e dell'estensione di ettare 6 12 21, soggetto all'annuo canone di lire 2101, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara ed alla competente tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta ostato di lire 100.

6° lotto — Nel comune di Paternò, Chiuse Crocifisso e Farace — Provenienza come sopra — Essa lotto irriguo, con casa rurale e stalla, alberato, meglio descritto e confinato nei sopradetti capitolati d'onere, e dell'estensione di ettare 6 98 50, soggetto all'annuo canone di lire 701, dovuto alla Chiesa suddetta di Santa Barbara ed alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di tale lotto resta fissato pel prezzo d'asta ostato di lire 7580.

7° lotto — Nel comune di Paternò, Zaccano in mezzo le saie — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, alberato, in massima parte a canneto, meglio descritto e confinato nei capitolati d'onere sopracitati, e dell'estensione di ettare 3 16 51, soggetto all'annuo canone di lire 311, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara ed alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta ostato di lire 10,780.

8° lotto — Nel comune di Paternò, Zaccano Cocchiarone — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, meglio descritto e confinato nei capitolati d'onere sopracitati, e dell'estensione di ettare 3 08 32, soggetto all'annuo canone di lire 615, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara ed alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto resta fissato pel prezzo d'asta ostato di lire 50.

9° lotto — Nel comune di Paternò, Zaccano Fondo e Caranchio — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, alberato di pioppi, meglio descritto e confinato nei sopracitati capitolati d'onere, e dell'estensione di ettare 3 94 95, soggetto all'annuo canone di lire 615, dovuto alla suddetta Chiesa di Santa Barbara ed alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto resta fissato pel prezzo d'asta ostato di lire 50.

10° lotto — Nel comune di Paternò, Zaccano Barragello — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, meglio descritto e confinato nei soprascritti capitolati d'onere, è dell'estensione di ett. 2 14 19, soggetto all'annuo canone di lire 501 dovuto alla Chiesa sopradetta di S. Barbara, oltre alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta o stato lire 50.

11° lotto — Nel comune di Paternò, Pezza della Sarginola — Provenienza come sopra — Esso lotto irriguo, meglio descritto e confinato nei sopradescritti capitolati d'onere, è dell'estensione di ett. 1 32 80, soggetto all'annuo canone di lire 153 dovuto alla Chiesa di S. Barbara ed alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta o stato lire 4940.

12° lotto — Nel comune di Paternò, Tenuta Contrasto — Provenienza come sopra — Esso lotto arido, con casa rurale, meglio descritto e confinato nei sopracitati capitolati d'onere, è dell'estensione di ett. 13 97, soggetto all'annuo canone di lire 52 26 dovuto alla Chiesa di S. Barbara, oltre alla tassa fondiaria. Il prezzo netto di esso lotto viene fissato pel prezzo d'asta o stato lire 2234 80.

Paternò, 12 marzo 1885.

4967 *Il Sindaco*: S. CUTORE.

(1ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

L'adunanza generale degli azionisti, che, per le disposizioni contenute nei Regi decreti 20 gennaio 1867 e 4 giugno 1882, deve essere tenuta in Milano nel mese di aprile, avrà luogo in quella città il giorno 25 del testè cennato mese, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, sito in via Alessandro Manzoni, n. 6.

In tale adunanza si procederà alla elezione dei membri del Consiglio di reggenza della sede di Milano, per la rinnovazione del terzo dei reggenti e dei censori uscente d'ufficio e per la surrogazione di quelli che per qualunque altra causa avessero cessato dalle loro funzioni presso il Consiglio medesimo.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti i possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiori a quindici.

Roma, 16 marzo 1885. 4988

Avviso di convocazione.

L'assemblea generale degli azionisti della Società **IL CAPITALE**, prescritta dall'art. 134 del Codice di commercio non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale degli azionisti, questi sono invitati ad intervenire alla nuova adunanza che avrà luogo il dì 8 aprile prossimo, alle ore 8 pomeridiane nel locale posto in Firenze, in via Michelangelo Buonarroti, sa loncino Alfieri, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Accertamento e determinazione del numero delle azioni sottoscritte e constatazione ed approvazione del versamento della prima quota, nonchè del valore attribuito al brevetto di privativa del dì 14 dicembre 1883, n. 16104, conferito in società dal proprietario del medesimo;
2. Approvazione dello statuto sociale;
3. Nomina dei funzionari della società e cioè:

Cinque consiglieri d'Amministrazione effettivi, oltre i tre promotori, che durano in carica quattro anni;

Tre sindaci effettivi;

Due sindaci supplenti;

4. Costituzione della Società ed atti ad essa relativi.

I Promotori

5016 ARTURO CARPI — Avv. UGO SORANI — ENRICO MAYER.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI FROSINONE.

Si rende noto che l'illustrissimo signor presidente del Tribunale civile di Frosinone, ad istanza del Demanio dello Stato e dell'Amministrazione del Fondo culto, che elegge domicilio in Frosinone, presso il signor avv. Giuseppe Galloni che lo rappresenta, come da delegazione dell'Avvocatura generale erariale, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione con suo decreto del giorno 11 marzo 1885, in seguito alla espropriazione immobiliare eseguita ad istanza dell'esattore di Maenza per l'esercizio 1878-1882 a carico del signor Augusto Jerilli fu Baldassarre.

La vendita degli stabili che qui appresso si descriveranno avvenne per debito d'imposte ed a norma della legge 20 aprile 1871, innanzi il R. Pretore di Piperno, il giorno 25 agosto 1883. Gli stabili furono aggiudicati a Setacci Fulgenzio per lire 17,682 80, e posti in territorio di Maenza.

Si rende noto quanto sopra per tutti gli effetti di legge, e specialmente perchè i creditori iscritti possano presentare le loro domande di collocazione entro il termine di giorni quaranta a norma del decreto stesso.

Descrizione degli stabili venduti.

Fabbricati.

Casa con sotterraneo in contrada o vocabolo via della Stella, sez. 1ª, numero di mappa 158, reddito o valore censuario lire 315, confinanti strada a più lati, Montellanico Rocco, Granata Francesco e Baccari Vincenzo.

Stalla e giardino, contrada Porta Lelia, sez. 1ª, n. 169 sub. 1, reddito lire 7 50.

Stalla e giardino in via della Stella, sez. 1ª, n. 170, reddito lire 45.

Stalla e giardino in via le Scalette, sez. 1ª, n. 718, confinanti strada a tre lati, Beneficio di S. Eleuterio ora Demanio.

Casa, chiesa, giardino, con 5 vani sotterranei in via S. Antonio, sez. 1ª, n. 130, reddito lire 240 confinanti Beneficio di S. Antonio e strada a due lati.

Casa in via della Villanza, sez. 1ª, n. 39 1/2, reddito lire 6, confinanti Battisti Teresa, Mazza Vittorio e strada prezzo minimo liquidato lire 4600.

Terreni.

Vigna, in contrada o vocabolo Colle Rosso, sez. 1ª, numero di mappa 2384, superficie are 3 80, estimo sc. 12 54.

Seminativo vitato, n. 2386, superficie are 3 18, estimo scudi 17 43.

Seminativo, n. 2405, are 9 55, reddito scudi 35 62.

Vigna, n. 2410, superficie are 2 37, estimo scudi 17 08.

Vigna, num. 2411, are 4 04, estimo scudi 29 13.

Vigna, num. 2413, are 3 18, estimo scudi 17 97.

Vigna, num. 2415, are 8, estimo scudi 38 96, confinante strada, Polidori Eleuterio, Antomasi Tommaso, Fasani Enrico a più lati.

Seminativo vitato, n. 3307, are 5 07, estimo scudi 30 72.

Vigna, num. 3308, are 2 83, estimo scudi 15 99.

Vigna, num. 3309, are 2 30, estimo scudi 12 99.

Vigna, num. 3310, are 6 32, estimo scudi 35 71.

Seminativo, sez. 1ª, num. 3327, superficie are 7 15, estimo scudi 32 32; num. 3328, are 4 46, estimo sc. 32 16; num. 3348, are 1 16, estimo sc. 4 74.

Vigna, num. 3349, are 1 41, estimo scudi 5 77.

Vigna; num. 3350, are 2 80, estimo scudi 11 45.

Vigna, num. 3351, are 2 54, estimo scudi 14 35, confinante strada, Fasani Enrico a più lati, Ciccateri Raffaele, Trojani Vincenza di Antonio in Marchetti.

Seminativo vitato, sez. 1ª, n. 3813, are 2 84, estimo scudi 19 40, confinante Borghese principe a più lati.

Vigna, n. 3819, contrada Colle Rosso, superficie are 1 90, estimo sc. 16 66, confinante Coco Maria, Fasani Enrico.

Pascolo olivato in contrada Colle Petrara, sez. 1ª, num. 993, are 1 67, estimo scudi 14 80, confinante strada, Terilli Adelaide, Nardacci Bonaventura.

Seminativo, contrada Farneta, sezione 1ª, num. 993, are 4 72, estimo scudi 33 56, confinante Fasani Tommaso e fratelli a due lati, Pasquali Giovanna.

Seminativo, contrada Farneta, sezione 1ª, num. 990, are 1 80, estimo scudi 10 19; num. 994, are 3, estimo scudi 21 33, confinanti Beneficio Monichelli, Jagnocco Luigi, lo stesso Terilli.

Seminativo, contrada Pratoscopone, sez. 1ª, num. 1145, are 8 40, estimo scudi 41 66; numero 1147, are 13 08, estimo scudi 74 03, confinante Demanio, strada, Pecci eminentissimo.

Pascolo, contrada Valle Antonelli, sez. 1ª, num. 1505, are 13 10, estimo scudi 3 01, confinante Terilli Baldassarre a due lati, D'Onofrio Francesco.

Pascolo, contrada Valle Antonelli, sez. 1ª, n. 2842, are 7, estimo baj. 09; n. 2844, are 1, estimo scudi 12, confinante Fasani fratelli, Ciccateri Luigi.

Pascolo olivato, sez. 1ª, n. 3309, are 18 36, estimo sc. 142 66, confinanti Marchetti Francesco, Napoleoni Domenico.

Pascolo Olivato, contrada Casa Colle Vecchio, sez. 1ª, n. 1787, are 1 48, estimo sc. 4 01, confinante strada, Macciocchi Rinaldo, Pecci Eminentissimo, n. 1806, centiare 40, estimo sc. 2 23, confinanti Torti Rosa, Vecciarelli Alessandro.

Seminativo, art. 106, contrada il Canale, sez. 1ª, n. 1967, are 18 42, estimo scudi 21 55.

Casa, num. 1968, centiare 6, estimo baj. 13.

Seminativo, vitato, n. 1974, are 3 75, estimo sc. 16 76.

Seminativo, vitato, n. 1975, are 3 75, estimo sc. 11 02, are 2 70.

Seminativo, art. 106, num. 1976, are 2 57, estimo scudi 3 75, confinante fosso, Pecci Eminentissimo, Macciocchi Rinaldo, Confraternita di San Giacomo.

Pascolo, n. 3087, are 4 28, estimo scudi 2 01, n. 3088, are 1 73, estimo sc. 2 02, confinante Orradini Giulia, Cesaroni Eleuterio.

Pascolo olivato, n. 1732, are 1 50, estimo sc. 8 32, confinante Olivieri Vincenzo e Porta Geltrude.

Vigna, contrada S. Eleuterio, sez. 1ª, num. 2042, are 8 25, estimo sc. 59 48, confinante Valle Giuseppa, Orradini Giulia.

Vigna, n. 3135, are 20, estimo scudi 1 44, confinante Barbacini Gaetano.

Vigna, contrada Via della Rocca, n. 2321, are 3 56, estimo sc. 36 81, confinante Borghese principe, Polidori Michelina.

Vigna, num. 3271, are 4 62, estimo sc. 47 77, confinante Trani Tommaso.

Vigna, num. 3272, are 5 37, estimo sc. 47 09, confinante Orradini Giulia.

Orto asciutto, contrada Lagozzo, sezione 1ª, n. 2249, centiare 30, estimo sc. 2 59, confinante Cesaroni Eleuterio, Ciccateri Luigi e strada, Pecci Eminentissimo.

Pascolo olivato, in contrada Olivo d'Avello, sez. 1ª, num. 3523, are 1 20, estimo sc. 10 86, confinante strada, Antomasi Tommaso.

Pascolo olivato in detta contrada, sez. 1ª, n. 3516, are 40, estimo baj. 77, confinante Vecciarelli Alessandro, Cortese Giovanni.

Pascolo olivato in contrada la Mazzucchia, sez. 1ª, n. 3694, di cent. 61, estimo sc. 2 28, confinante Napoleoni Domenico, Marchetti Francesco.

Pascolo olivato in seminativo, art. 106, in detta contrada, sez. 1ª, n. 1353, di are 9 26, estimo scudi 7 59; n. 2724, di are 6 65, estimo scudi 3 08, confinante Borghese principe, Doria Vincenzo.

Pascolo, contrada Fraginali, sez. 1ª, n. 3775, are 2 94, estimo baj. 68, confinanti Borghese principe, Pecci Gioacchino, Cacciotti Tommaso.

Pascolo, contrada Sant'Arcangelo, sez. 2ª, n. 250, are 3 75, estimo scudi 6 56, confinanti strada, Doria Alessandro e Demanio.

Pascolo olivato, sez. 2ª, n. 249, are 5 40, estimo sc. 6 32, confinante fosso a due lati.

Pascolo olivato in contrada Valle Corsa, sez. 3ª, n. 231, are 12 50, estimo sc. 81 17, conf. sez. 3ª, n. 231, are 11 50, estimo scudi 81 17, confinante Nardacci Giuseppe; seminativo art. 106, n. 237, are 6 40, estimo scudi 3 01, confinante a due lati Fasani fratelli; pascolo, sezione 3ª, n. 229, are 10 50, estimo scudi 56 07, confinanti Coco Desiderio, Polidori Eleuterio.

Pascolo in contrada Vigna di Fesco, sez. 3ª, n. 276, are 2 50, estimo scudo 1 75.

Seminativo art. 106, n. 277, are 7 65, estimo scudi 22 72.

Seminativo, n. 284, are 9 40, estimo scudi 7 71; bosco da frutto, n. 285, are 3 90, estimo scudi 5 34; giardino, sez. 1ª, n. 170, cent. 07, estimo scudo 1 17, confinanti fosso, strada a più lati, Napoleoni Giuseppe.

Seminativo vitato, contrada Asprano, sez. 3ª, n. 205, are 8 72, estimo sc. 47; seminativo, n. 206, are 17 90, estimo scudi 108 47; seminativo, n. 212, di are 20 40, estimo scudi 42 23; seminativo, art. 106, n. 412, estimo 21 76, are 18 60, confinanti strada a più lati, fosso, Fasani Fratelli, Doria Vincenzo.

Bosco da taglio, contrada Rovighi, sez. 1ª, n. 3225, di are 2 75, estimo scudi 7 48, e n. 3226, are 1 65, estimo scudi 3 51, confinanti strada, Gori Don Cesare, Doria Roberto e Demanio.

Seminativo, contrada Le Prata, sezione 1ª, n. 1160, are 7 20, estimo 40 75, confinante Terilli Adelaide, Torti Francesco, Cesaroni Eleuterio.

Bosco da taglio, sez. 1ª, n. 2239, are 3 20, estimo scudi 10 62, confinante Monastero di Santa Chiara.

Bosco da taglio, n. 1204, are 11 10, estimo scudi 62 81, confinanti Terilli Maria Domenica.

Seminativo, n. 1136, are 4 95, estimo scudi 2455, n. 978 sub. 1 e 2, superficie are 1 60, estimo scudi 7 94, are 370, estimo 20 94, confinanti Gori Giovanni, Cesaroni Eleuterio, fosso e strada.

Pascolo olivato, contrada Casa Onorata, sez. 1ª, n. 518, di are 1 40, estimo scudi 5 74, n. 519, are 2 25, estimo scudi 10 87, n. 2516, are 1 30, estimo scudi 5 73, n. 2517, are 0 13, estimo baj. 63, confinante Mancini Eleuterio, Beneficio di Sant'Eleuterio ora Demanio a più lati.

Seminativo art. 106, contrada Casa Onorata sez. 1ª, n. 1060 sub. 1 e 2, are 36 30, estimo scudi 33 76, are 17 80, estimo scudi 25 99, confinanti strada a due lati Collegiata di S. Maria, ora Demanio.

Pascolo olivato, contrada Madonna Loreto, sez. 1ª, n. 527, are 34, estimo scudi 2 89, confinanti Pasquali Luisa, Biancuzzi Giovanni, Vecciarelli Giovanni.

Casa contrada la Mennola, sez. 1ª, n. 718, centiare 04, estimo baj. 37.

Pascolo n. 719, centiare 19 estimo baj. 07, confinanti strada a tre lati e Pecci eminentissimo.

Vigna, contrada Pipernesi, n. 777, are 4 26, estimo scudi 44 05.

Seminativo, n. 778, are 475, estimo scudi 12 73.

Seminativo, n. 779, ara 1 10, estimo scudo 1 92.

Vigna, n. 784, are 5 20, estimo scudi 17 16.

Vigna, num. 2603, are 5 20, estimo scudi 53 37.

Vigna, num. 2604, are 1 60, estimo scudi 19 04.

Vigna, n. 2605, are 5 10, estimo scudi 52 73, confinanti strada, Fasani Eleuterio a più lati, fosso e lo stesso Terilli.

Vigna, n. 2606, centiare 56, estimo scudi 5 79.

Vigna, num. 2607, are 3 75, estimo scudi 38 77.

Vigna, num. 2608, are 1 36, estimo scudi 14 06.

Vigna, num. 2609, are 3 10, estimo scudi 32 05.

Vigna, n. 26 10, centiare 34, estimo scudo 1 39.

Vigna, n. 2611, centiare 63, estimo scudi 2 58, confinanti Fasani Eleuterio a più lati Doria Celestino.

Vigna, n. 2812, centiare 25, estimo scudi 2 58, confinanti Fasani fratelli, Fasani Enrico.

Pascolo, contrada le Rose, sez. 1ª, n. 2963, di are 11 estimo scudi 3 85; n. 3038, di are 6, estimo scudi 2 10, confinanti Francesconi Aniceto, Fasani Eleuterio.

Pascolo, contrada l'Albuccio, n. 3041, are 12 60, estimo scudi 11 72, n. 1889, are 10 30, estimo scudi 7 21, confinanti Pecci eminentissimo, beni comunali.

Pascolo olivato, contrada la Scarecchia, sez. 1ª, num. 2408, centiare 67, estimo scudi 4 01, confinante lo stesso Terilli, Demanio e strada.

Pascolo, contrada Grogni, sez. 1ª; n. 3709, centiare 54, estimo scudi 3 87; n. 830 sub. 1, 2, are 2 44, estimo scudi 10 51, confinanti eredi Terdozzi, Macciocchi Rinaldo.

Pascolo, contrada Casal Morello, sezione 1ª, num. 3764, ara 1 26, estimo scudo 1 47, confinante fosso, strada e Fasani fratelli.

Seminativo, art. 106, contrada Pascolo della Storzetta e di Monte Acuto, sezione 2ª, n. 348, are 28 90, est. scudi 20 23 — Pascolo, num. 349, superficie are 10 92, estimo scudi 5 13, confinanti Borghese principe, Macciocchi Rinaldo, Barbacini Gaetano.

Vigna, contrada Casa Portella, sezione 1ª, n. 2367, are 4 40, est. scudi 24 86, confinante Trojani Stefano, strada e Fasani fratelli.

Pascolo olivato, contrada Valle Cajana, sez. 1ª, n. 2756, di ara 1 18, est. scudi 6 75, confinante Pecci eminentissimo e Beneficiato della Stella, ora Demanio.

Vigna, contrada Via dei Ruti, sezione 1ª, n. 3148, are 4 56, est. scudi 32 85, confinante fosso, Macciocchi Rinaldo, Capitolo di Santa Maria, ora Demanio.

Seminativo, art. 106, contrada La Cerqueta, sez. 1ª, n. 1264, are 6 35, estimo scudi 13 43, confinante Antomasi Tommaso e Pasquale a due lati.

Pascolo in contrada Pavone di Jonio, sez. 1ª, n. 3587, centiare 52, est. scudi 2 90, confinante Torti Rosa, Vecciarelli Alessandro e Cortese Giovanni.

Pascolo olivato, contrada Le Piagge, sez. 1ª, n. 3743, centiare 34, est. scudi 2 14, confinanti suddetti.

Seminativo, art. 106, contrada Acqua de' Fichi, sez. 3ª, n. 176, are 2 60, est. scudi 3 04, confinante Fasani fratelli, Pecci eminentissimo — Seminativo in contrada Le Fosse Corsetti, sezione 3ª, n. 180, are 13 15, estimo scudi 27 94, confinanti i suddetti.

Seminativo in contrada Ponte Vestirelio, sez. 3ª, n. 492, are 3 63, estimo scudi 7 77, confinanti i suddetti.

Seminativo, art. 106, contrada Le Rose, sez. 1ª, num. 1762, are 19 80, estimo scudi 34 65, confinante Borghese principe, Orradini Giulia e fosso.

Pascolo olivato in contrada Via della Mola, sez. 1ª, numero 826, are 15 40, estimo scudi 110 26, confinante strada a due lati, Macciocchi Rinaldo.

Pascolo olivato, via della Mola, numero 838, cent. 91, estimo sc. 5 18, confinante Doria Alessandro e strada.
Pascolo, contrada Li Nazzaresi, sezione 1ª, num. 2166, are 3 80, estimo scudo 1 79 — Casa, n. 2167, cent. 04, estimo baj. 16 — Seminativo, art. 106, e vitato, num. 2168, are 24 80, estimo scudi 101 18, confinanti fosso, strada, Fasani Eleuterio, lo stesso Terilli.
Pascolo, contrada Ponticello, numero 2396, di are 16 85, estimo scudi 11 79, confinanti i suddetti.
Seminativo, via della Stargetta, sezione 1ª, n. 2466, are 15 40, estimo scudi 114 83, confinante strada, Beneficio Menichelli, ora Demanio, a due lati.
Vigna, contrada Il Ponte, sez. 1ª, n. 3218, centiare 41, estimo sc. 3 39, confinante Orradini Giulia, Cesaroni Eleuterio, Barbacini Gaetano.
Seminativo, art. 106, contrada La Fica Nera, sez. 1ª, n. 223, di are 18 50, estimo scudi 21 64, confinante Macciocchi Rinaldo a due lati, Borghese principe, Orradini Giulio.
Pascolo olivato in contrada Pipernesi, sez. 1ª, n. 2612, are 1 28, estimo scudi 3 62 — Seminativo, art. 106, n. 2613, di are 5 40, estimo scudi 7 88 — Vigna, n. 2614, are 5 56, estimo scudi 27 08 — Vigna, num. 2615, are 0 14, estimo scudi 0 79 — Pascolo olivato, n. 2616, di are 12 80, estimo scudi 44 80 — Pascolo, n. 2617, are 1 75, estimo baj. 61, confinanti strada a più lati, Fasani Eleuterio, Cesaroni Eleuterio e Cesare fu Vincenzo.
Frosinone, 14 marzo 1885.
AVV. GIUSEPPE GALLONI
4961 delegato erariale.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Estratto dal decreto pronunciato dal R. Tribunale civile e correzionale di Firenze (3ª sezione promiscua in camera di consiglio) il 16 dicembre 1884, nel giudizio di dichiarazione di assenza di Rodolfo del fu Giovanni Battista Nardini, che si pubblica ai termini dell'art. 23 del Codice civile.
Il Tribunale col decreto sopraindicato ha dichiarato ammissibile la domanda di dichiarazione d'assenza proposta dalla signora Angelica Pianigiani, domiciliata in Firenze, ed ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, contro il proprio marito Rodolfo Nardini, ed ha ordinato che siano assunte le relative informazioni, a termini di legge.
Firenze, 9 febbraio 1885.
Il procuratore officioso
4217 Dott. GIUSEPPE NICCOLI.

PROVVEDIMENTO per dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Marino Lucia fu Sebastiano, residente sulle fini di Busca, moglie di Allemandri Cristoforo fu Michele, tanto in proprio, quanto nell'interesse del suo figlio minore Michele, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il Tribunale civile di Saluzzo in data 26 novembre 1883, il prefato Tribunale di Saluzzo con suo decreto delli 18 dicembre 1883 commise anzitutto al signor pretore del luogo di ultima residenza (Verzuolo) del Cristoforo Allemandri, di assumere sommarie giurate informazioni da quattro prossiminori parenti, od in difetto amici di famiglia, sulla verità della circostanza che l'Allemandri predetto ha cessato di comparire sul luogo della sua ultima residenza, senza che se ne abbiano notizie, e mandò pubblicarsi, notificarsi e inserirsi il provvedimento stesso, a mente dell'art. 23 del Codice civile.
Saluzzo, 8 febbraio 1884.
AVV. MARINI sost. PAUTASSI
4219 proc. officioso.

NOTIFICAZIONE DI RICORSO IN CASSAZIONE per pubblici proclami.

Ad istanza del signor Cesare Paglialunga, domiciliato in Onano, ed elettivamente in Roma, presso lo studio del signor avv. Ubaldo Ambrosi-Sacconi da cui è rappresentato, in concorso coll'avv. Augusto Baccelli, ed in esecuzione dell'ordinanza emanata dalla Corte di cassazione di Roma li 28 febbraio 1885 e registrata il 2 marzo detto anno, si notifica a chi di ragione, legatari e parenti tutti aventi interesse alla successione legittima dell'eredità del fu cardinale Prospero Caterini, cioè ai signori D. Luigi, Pietro e Chiara D'Alessandro - Carolina Paglialunga - Teresa Tonielli vedova di Giuseppe Tavani - Adelaide Tonielli fu Bartolomeo - Eredi della fu Luisa Tonielli in Bocchini - Dottor Sante Bocchini - Bartolomeo Bocchini - Romana Bocchini ed il suo marito Francesco Canuzzi - Rosa Bocchini ed il suo marito Trifone Persi - Maria Bocchini ed il suo marito Trifone Rotili - Annunziata Bocchini ed il suo marito Giovanni Scalabrella - Gli eredi del fu Domenico Tonielli, cioè Emilia, Bartolomeo, Pietro, Augusto ed Angela Tonielli - Adele Tonielli e suo marito D. Filippo dei marchesi Theodoli - Lucrezia Tonielli, vedova di Evaristo Gentili - Gioacchino Magnanini, qual marito di Angela Caterini - Giuseppe Ciavorro - P. Angelo Maria di San Luigi - D. Giuseppe Ferrayè - D. Domenico Grottanelli - D. Luigi Vitali - Donna Carlotta Scotti Antici Mattei - Marchesa Donna Chiara Altieri Antici Mattei - Maria Domenica Caterini e suo marito Andrea Valigi - Celeste Caterini ved. di Giuseppe Severi - D. Tommaso Antici Mattei, qualmente l'istante, unico rappresentante di una delle 5 stirpi fra cui si dovrebbe dividere la eredità venendo annullato il testamento suddetto, sotto il giorno 29 giugno 1884 ha interposto il seguente ricorso avanti la Corte Suprema di Roma per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di detta città (2ª Sezione), pronunciata fra esso ricorrente ed il signor Francesco ed Annunziata Caterini ed altri CC. LL. li 4 marzo 1884 sul punto di nullità del testamento del cardinale.

Fatto.

Nel 28 ottobre 1881 moriva in Roma il cardinal Prospero Caterini nell'età di 86 anni. Nel dì successivo Francesco Caterini (uno degli intimati) depositò presso il notaio Ambrosi di questa città un piego chiuso e suggellato collo stemma del cardinale dichiarando ivi contenersi il testamento del medesimo.
Dal relativo atto di deposito si rilevò che il testamento componevasi di due fascicoli, il primo dei quali, composto di tre fogli, conteneva la istituzione degli eredi e dei legati, ed il secondo, composto di quattro fogli controsegnati colle lettere A, B, C, D, conteneva altre disposizioni, che il testante intendeva facessero parte integrante del testamento. Tanto nel primo quanto nel secondo si leggeva la data del 10 aprile 1877, e solamente nell'ultimo foglio del secondo fascicolo vi era la data del 26 aprile 1877.
Pubblicato il testamento, l'attuale istante Cesare Paglialunga, pronipote *ex fratre* del cardinale, con atti 13 e 25 aprile e 1º maggio 1882, convenne avanti il Tribunale civile di Roma Francesco ed Annunziata Caterini (eredi istituiti), nonchè altri 19 individui interessati per legge nella successione, perchè si dichiarasse la nullità del testamento, si ordinasse la divisione, dandone all'istante una quinta parte, come unico rappresentante di una quinta stirpe, si delegasse un notaio per le relative operazioni di divisione, e si dichiarassero infine tenuti Francesco ed Annunziata Caterini a render conto dell'amministrazione.
I motivi dedotti per l'annullamento furono:
1. Perchè supposta ed incerta era la data del testamento.
2. Perchè il cardinale negli ultimi anni della sua vita non aveva più l'esercizio delle sue facoltà mentali, nè l'autonomia della sua volontà, essendo ridotto ad uno stato di ebetismo.
3. Perchè il testamento, che ha l'impronta di una revoca di un altro precedente, sarebbe stato l'effetto di violenza, d'intimidazione e di pressione esercitata dai suoi nipoti istituiti eredi, Francesca ed Annunziata Caterini.
Contestata la lite venne a tal uopo elevato un *incidente* di prova testimoniale proponendosi n. 56 articoli. Per l'opposizione dei convenuti essendo stato rinviato al Tribunale per la definizione, il medesimo con sentenza 22-29 gennaio 1883 ammise lo esame testimoniale sopra 13 articoli, escludendo tutti gli altri.
Appellò alla Corte da tale sentenza il Paglialunga per ottenere l'ammissione anche degli altri articoli e per incidente appellarono pure i convenuti Francesco ed Annunziata Caterini.
Discussa la causa, la Corte, con sua definitiva sentenza 4-12 marzo 1884 e notificata il 1º aprile, rigettò l'appello principale dello istante Paglialunga ed accolse l'appello incidentale di Francesco ed Annunziata Caterini.
Avverso questa sentenza il Paglialunga ha ricorso in Cassazione, deducendo i due seguenti mezzi:

Diritto.

1. La violazione e falsa applicazione degli articoli 763, num. 3, 1108 e 1112 del Codice civile, delle leggi 1ª e 2ª Codice *Si quis aliquem testari, ecc.* e 1ª e 2ª Dig. al medesimo titolo, nonchè degli articoli 360 n. 6, 361, n. 2, 517 numeri 6 e 7 Codice procedura civile. Imperocchè avendo ammesso la sentenza che quando trattasi di capacità del testatore, in caso d'impugnativa la prova deve ricercarsi *fuori* dell'atto; che questa prova erasi invocata dal ricorrente, e che a giudizio dell'istessa Corte non era esclusa la possibilità della riuscita non poteva denegare l'esperimento della prova testimoniale, senza incorrere in denegata giustizia ed aperta violazione e falsa applicazione di tutti gli articoli di legge sovraindicati;
2. La violazione e falsa applicazione degli articoli 775 ed 804 Codice civile, non che delle leggi 23 e 38 *Dig. de legibus*; poichè siccome forma essenziale del testamento olografo è la data, ed è dottrina e giurisprudenza costantissima che una data supposta ed incerta lo annulla, ed una erronea lo espone parimenti al pericolo dell'annullamento quando l'errore non possa rettificarsi colle dichiarazioni stesse del testatore; che essendosi ammesso dalla istessa sentenza denunziata che la data del testamento in questione era supposta od incerta e non semplicemente erronea e rettificabile con dati risultanti dal testamento stesso, doveva essa dichiarare la nullità del medesimo, il che non avendo fatto ha perciò violato gli articoli di legge sopraindicati e dev'essere senz'altro annullata.

Elenco dei documenti.

1. Mandato di procura in data 22 giugno 1884 - Atti Cordeschi in Acquapendente.
2. Copia autentica della denunziata sentenza - 4-12 marzo 1884, notificata il 10 aprile detto anno.
3. Fascicolo degli atti e documenti della causa di 1º e 2º grado.
4. Certificato del deposito del 28 giugno 1884 delle lire 150 per ricorrere in cassazione - Numero progressivo della matrice 1954.
Firmato: Canonica.
5. Ordinanza della Corte di cassazione del 28 febbraio 1885, la motivazione e il dispositivo della quale è il seguente;
Udita in camera di consiglio la relazione dell'onorevolissimo signor presidente comm. Auriti;
Attesochè la quistione di nullità o validità di testamento, oggetto della causa, è dibattuta fra il ricorrente, che sostiene la successione legittima e i controricorrenti, eredi testamentari, che difendano l'atto di ultima volontà;
Attesochè gli altri che furono citati in giudizio hanno specialmente in Corte di cassazione un interesse concorde con quello del ricorrente e dei controricorrenti, sicchè il gran numero di persone da citare, le loro residenze in luoghi diversi e la certezza di essere già assicurata la integrità della comune difesa, consigliano l'accoglimento della domanda per citazioni mediante pubblici proclami (art. 146 Proced. civ.) onde per integrare il giudizio in Corte di cassazione;
Attesochè è opportuno di ordinare come speciale cautela che siano citate personalmente alcune delle parti che mostrarono prendere sulla causa un più diretto interesse;
Visto il citato art. 146 Proc. civ.,
La Corte di cassazione autorizza la citazione con notificazione del ricorso mediante pubblici proclami alle parti, il cui intervento è necessario per integrare il giudizio nel ricorso per annullamento.
Ordina che siano citate personalmente nelle loro residenze o domicili le parti che produssero appello incidentale e quelle di cui fu ammesso in appello l'intervento volontario.
Così deciso in camera di consiglio della Corte di cassazione di Roma, composta dell'onorevolissimo signor Auriti comm. Francesco, presidente di sezione, e degli ill.mi signori consiglieri, Volpi Manni comm. Paolo - Puccioni comm. Leopoldo - Maielli comm. Giuseppe - Donzelli comm. Emilio - Santelli comm. Giovanni - Caselli comm. Enrico.
Roma, questo di 28 febbraio 1885.
Firmati: **Auriti - Puccioni - Maielli - Donzelli - Volpi Manni - Santelli - Caselli - Raffaele Greco** vicecancelliere.
5023 UBALDO AMBROSI SACCONI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 2 marzo 1885, ritenuta la presunta assenza di Busnari Bassano fu Domenico, d'anni 28, di Melzo, a istanza della di lui madre Giuseppa Barozzi, ordinò che siano assunte le informazioni, di pratica per farsene dichiarare l'assenza.
AVV. GIUSEPPE CANESI patrocinatore
4959 officioso.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Savona.

MANIFESTO.

Il presidente del Consiglio notarile di Savona, ritenuta la vacanza della residenza notarile nel comune di Mioglia, dichiara aperto il concorso, ed invita gli aspiranti a presentare a questa segreteria le loro domande entro i 40 giorni dalla pubblicazione del presente, come è prescritto dagli articoli 10 della legge e 25 del regolamento, avvertendo che non sarà tenuto conto delle domande pervenute fuori termine.
Savona, il 13 marzo 1885.
4896 IL PRESIDENTE.

MUNICIPIO DI PATERNÒ

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nella sala del Consiglio comunale di Paternò, nel giorno dodici aprile vegnente, alle ore dodici meridiane, si procederà innanzi il signor sindaco od un assessore delegato, allo incanto per lo appalto dei lavori per la sistemazione e costruzione del Corso Vittorio Emanuele e piazze adiacenti, per tutta la estensione compresa tra la proprietà Amato al piano Gessai.

L'incanto sarà tenuto col metodo della estinzione delle candele, e secondo le norme stabilite nel regolamento annesso al R. decreto del 4 settembre 1870 per lo appalto delle opere dello Stato.

L'asta sarà dichiarata deserta se non si avrà il concorso di due offerenti almeno.

L'incanto avrà per base il progetto ed il capitolato speciale di appalto, redatti dall'ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale signor Francesco Clarenza, ed approvati dalla R. Prefettura, per il prezzo di lire duecentosettantamila di lordo, compresi gli imprevisti.

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sulla precennata somma di lire 270,000, su cui sarà aperto l'incanto.

Tanto nel primo, quato nei successivi esperimenti d'asta, la prima offerta di ribasso non potrà essere inferiore dell'uno per cento.

Per essere ammesso a far partito l'offerente, oltre alla cauzione provvisoria a garanzia dell'offerta nella somma di lire 12,500 da versarsi in biglietti di Banca, ed in rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico, valutata al corso di Borsa, dovrà depositare all'apertura dell'asta, sul banco della presidenza la somma di lire tremila in numerario per far fronte a tutte le spese di aggiudicazione e del contratto, incluse quelle della tassa di registro.

Nessun offerente potrà essere ammesso a licitare se non abbia presentato un certificato di idoneità di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile, o dall'ufficio tecnico provinciale in attività di servizio.

Il deposito fatto per cauzione provvisoria e per ispese sarà restituito ai singoli concorrenti, al termine dell'asta, tranne quello fatto dall'aggiudicatario, che sarà ritenuto sino alla stipulazione del contratto, ed alla prestazione della cauzione definitiva, salvi gli effetti del successivo esperimento dell'offerta di ribasso del vigesimo.

Nel termine di giorni dieci dalla definitiva aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà, con la stipula di analogo contratto, assicurare l'esatto adempimento degli assunti impegni, e prestare la cauzione definitiva, nella somma di lire venticinquemila in biglietti di Banca od in effetti pubblici dello Stato al portatore, e valutati al corso di Borsa.

In caso di ritardo o di rifiuto alla stipulazione del contratto od alla prestazione della richiesta cauzione, l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita della cauzione provvisoria e di tutte le spese inerenti all'aggiudicazione, ed a tutte le conseguenze di un nuovo esperimento d'asta, senza bisogno di alcun atto che lo costituisca in mora alla scadenza del termine fissato.

Il progetto con il capitolato di appalto sopraccennati, che formeranno base dello incanto, potranno consultarsi presso la segreteria del comune in tutti i giorni e le ore d'ufficio.

Il contratto sarà immediatamente obbligatorio per lo aggiudicatario, ma non lo sarà per l'Amministrazione se non dopo che sarà intervenuta l'approvazione delle competenti autorità.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo per i quale i detti lavori e somministrazioni verranno provvisortamente aggiudicati, è di giorni quindici; quale termine scadrà perciò col mezzogiorno del dì 28 aprile venturo.

Restano a carico dell'aggiudicatario tutte le spese dell'asta e del contratto, compresi i dritti di segreteria sull'originale e sulle copie degli atti relativi, non che le tasse di registro e bollo.

Paternò, 14 marzo 1885.

4966 *Il Sindaco*: S. CUTORE.

Banca Popolare Cooperativa di Figline

Assemblea generale del dì 31 marzo 1885, occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il 7 aprile.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione;
2. Nomina di un sindaco, del Comitato di sconto e degli arbitri;
3. Approvazione del massimo fido voluto dall'art. 37 dello statuto;
4. Approvazione della facoltà concessa al Consiglio dall'art. 97.

L'adunanza si terrà nella sala della prima classe elementare maschile, ad ore due pomeridiane.

Figline, 15 marzo 1885.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Cav. GIUSEPPE RIGHI.

4984

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Capitale nominale e versato lire 3,000,000.

Gli azionisti della Società delle ferrovie secondarie romane sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 8 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sede della Società, in via del Plebiscito, n. 112 p. p., palazzo Doria, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione de' conti sociali dell'anno 1884;
2. Surrogazione di n. 6 consiglieri;
3. Nomina di tre sindaci e di due supplenti;
4. Determinazione di una somma per le medaglie di presenza agli amministratori e per un compenso ai sindaci.

Avvertenze.

Per avere accesso all'assemblea gli azionisti dovranno fare un deposito di almeno dieci azioni presso la sede della Società o presso quella della Banca Generale in Roma, dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea generale, sul quale sarà indirato il numero delle azioni depositate.

Ogni dieci azioni dànno diritto ad un voto.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da altro azionista, esclusi gli amministratori, mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di trenta voti, qualunque sia il numero di azioni proprie o rappresentate.

Roma, li 14 marzo 1885.

4970 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Bergamo

Capitale sociale lire 2,500,000 — *Capitale versato lire* 2,000,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 30 corrente mese al mezzodì, presso la sede della Società in Bergamo, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale 1884 e proposta di versamento dell'ultimo decimo sulle azioni;
2. Rapporto dei sindaci sul rendiconto dell'esercizio stesso;
3. Approvazione del detto rendiconto e determinazioni sulle proposte de consiglio;
4. Nomina di quattro amministratori scadenti per anzianità e rimpiazzo di un amministratore rinunciante pel biennio 1885-1886.

Avvertesi che chi verrà eletto in rimpiazzo dell'amministratore rinunciante durerà in carica nell'esercizio 1885.

5. Nomina di tre sindaci e due supplenti per la sorveglianza delle operazioni sociali e per la revisione del bilancio 1885.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà aver depositato entro il 20 corrente mese almeno cinque azioni della Società

in **Milano** presso la Banca Generale,
in **Bergamo** presso la sede sociale,

dove verranno rilasciate le carte d'ammissione per l'adunanza.

Bergamo, 8 marzo 1885.

4834 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Meridionale di Telefoni e di Elettricità

SEDE IN NAPOLI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale lire 150,000, interamente versato.

Gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale straordinaria per il 4 aprile 1885, ad un'ora pomeridiania, nella sede della Società, via Medina, n. 24, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla necessità dell'aumento del capitale sociale, a termini dell'articolo 4 dello statuto;
2. Determinare le medaglie di presenza agli amministratori, come la retribuzione all'amministratore delegato ed ai tre sindaci effettivi;
3. Discutere il regolamento per i direttori dell'Agenzia;
4. Affidamento dei depositi cauzionali degli amministratori alla Banca Napoletana;
5. Comunicazioni diverse.

Gli azionisti che vogliono intervenire all'assemblea dovranno depositare le azioni, non più tardi del 30 marzo 1885, presso la sede della Società in Napoli.

Napoli, 17 marzo 1885.

5024 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.